Dott. BERNARDO SINA

GUIDA

DEL

LAGO D'ISEO

e a Vapore sul LAGO D'ISEO

LOVERE

›lle Ferrovie Italiane

Iseo, Brescia, Cremona, Treviglio, Bergamo, Paratico, Sarnico, Pisogne o *Lovere* o viceversa.

Iseo, Brescia, Rovato, Treviglio, Milano, Treviglio, Bergamo, Paratico, Sarnico, Pisogne o *Lovere* o viceversa.

Iseo, Brescia, Cremona, Casalpusterlengo, Milano, Treviglio, Bergamo, Paratico, Sarnico, Pisogne o *Lovere* o viceversa.

Viglietti Festivi di andata - ritorno valevoli entro la giornata a prezzi ridottissimi (Vedi avviso a bordo).

Riduzioni speciali di Tariffe. - Per compagnie, Istituti, Società, braccianti ecc.

Servizio di posta e buca delle lettere su tutti i piroscafi.

Ristorante a bordo del piroscafi - Guide del lago - Giornali varii.

Coincidenza diretta colle Ferrovie e Corriere di Valle Camonica, di Scalve, Cavallina ecc.

Lago d'Iseo
Lovere
Castro
Pisogne
Toline
Riva di Solto
Solto
Zorzino
Fonteno
Parzanica
Vigolo
Tavernola Bergamasca
Corno dei 30 passi
Zone
Osteria rifugio del S. Guglielmo m. 1950
Vello
Marone
Isola di Loreto
Porto di Siviano
Sale Marasino
Carzano
Peschiera
Pozzo Glaciale
Sulzano
Pilzone
Iseo
Clusane sul Lago
Predore
Viadanica
Adrara S. Rocco
Adrara S. Martino
Villongo
Sarnico
Monasterolo del Castello
Endine
Ranzanico
Lago di Spinone
Polaveno
Colombaro
Timoline
Borgonato
Provezze
Adro
Capriolo
PARATICO SARNICO
Clusane
ISEO
Tram
Palazzolo
Rovato
BRESCIA
da Venezia
Chiari
da Milano
BERGAMO

Pian-
Camuno
Beata
Comune di Volpino
Corna
Branico
Monticello
Martignago
Valle
Brione
Ome
Cereseda
Fontana
Foina
Bazzane
Silvana
Riva
Torre
Polaveno
BRESCIA
vato
da Venezia

Dott. BERNARDO SINA

GUIDA

DEL

LAGO D'ISEO

ILLUSTRATA CON 35 INCISIONI

E CARTA GEOGRAFICA

(II.° MIGLIAIO)

BERGAMO
ISTITUTO ITALIANO D'ARTI GRAFICHE
1896

ALLA MEMORIA SEMPRE CARA

DI MIO FRATELLO DOTTOR GIUSEPPE

E DI MIA SORELLA EMILIA

CONSACRO QUESTE PAGINE

DEDICANDOLE

ALL'AFFETTO DEI NOSTRI GENITORI.

Agli Amici che m'hanno consigliato ed aiutato a mettere insieme questo lavoro.

Voi non v'aspettate che vi presenti una monografia completa del Lago d'Iseo: il nostro intento, lo sapete, era più modesto. Raccogliere una serie di fotografie dei luoghi principali, e quelle notizie che potessero tornar utili a chi visita il lago e che nel medesimo tempo servissero ad avvicinare tra di loro gli abitanti dei diversi paesi con una più esatta cognizione dell'importanza di ciascuno.

Noi abbiamo bisogno di rivelare noi a noi stessi; l'Unitas, che sta scritto sullo stemma di Lovere, dovrebbe estendersi a tutti i centri della riviera; cosa possibile se i giovani (nel cui numero per qualche anno, a dispetto dei suoi capelli grigi, si compiace di mettersi anche il sottoscritto) lo vorranno, adoperando tutti i mezzi che la vita moderna presenta.

Un'associazione che comprendesse tutto il bacino del lago gioverebbe moltissimo all'Unitas, e dietro a quella verrebbero tante belle cose.

Ma non abbiate timore, la Guida non vuol farvi una predica, vuole invece ringraziarvi tutti della vostra cooperazione. Avrebbe desiderio di scrivere qui i vostri nomi, ma sarebbe come chiamarvi a parte delle responsabilità dell'autore, il quale, per quanto abbia cercato di far le cose bene, e per il poco tempo che ebbe libero da altre occupazioni e per le deboli sue forze non è sicuro d'avervi completamente soddisfatto.

Non posso tuttavia tacere la compiacente cortesia dei Fratelli Ventura-Gregorini, che misero a mia disposizione il loro materiale e le loro belle macchine fotografiche, colle quali ho potuto eseguire la maggior parte degli originali per le incisioni: se alcune non sono riuscite come desideravo, la colpa è della mia imperizia di fotografo improvvisato. Faremo meglio un'altra volta. L'ing. Zuccoli mi procurò quelle della chiesa d'Iseo e del monumento a Garibaldi eseguite dal bravo Tornielli; quelle delle isole e della prima galleria di Pisogne le ebbi dal Cav. P. Bonardi, eseguite da suo nipote Carlo di Massimo, distinto dilettante.

Quando si lavora per far qualche cosa di utile al pubblico, fa tanto piacere l'imbattersi in persone che, animate dallo stesso sentimento, ci aiutano volentieri.

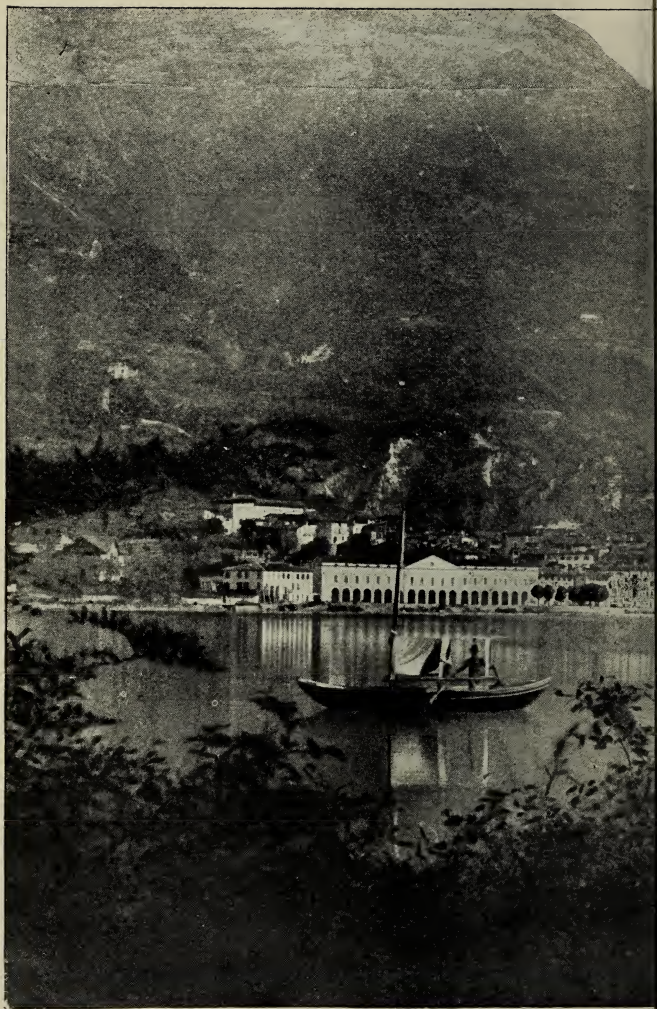
E fra queste siete voi, miei cari amici, a cui stringo di cuore la mano.

Da Tavernola Berg., il 18 Agosto 1896.

Vostro

Dott. Bernardo Sina

LO

RE.

LAGO D'ISEO

Notizie generali. — L'antico *Sebinus* dei Romani assunse nei tempi di mezzo il nome di *lago d'Iseo* da uno dei suoi borghi più considerevoli per remota origine e per movimento di scambi commerciali.

Si stende da Nord a Sud tra 49°, 10' e 39°, 35' lat., e tra 2°, 20', 34" e 2°, 29', 50" long. ov. di Roma, formando colle sue riviere come due grandi S (1). Ha una superficie di kmq. 62 (Bellio); è quindi 7 kmq. più vasto del lago di Lugano e è poco meno della metà di quello di Como. Il livello è a m. 185 sull'Adriatico, la profondità massima verificata tra Tavernola e l'isola è di m. 250 (2); altri la fanno di m. 300 tra Pontirone e la Corna dei Trentapassi. La lunghezza è di km. 28, la larghezza massima di km. 5.

È formato dal fiume Oglio che, sceso dalla valle Camonica, una delle più vaste d'Italia, si getta nel lago tra Lovere e Pisogne.

Quando la valle del Po era occupata dal mare, il lago doveva essere, come i suoi fratelli lombardi, un *fiord* del golfo padano. Il sollevamento della pianura e i depositi morenici dei ghiacciai l'hanno chiuso verso lo sbocco, così come il delta dell'Oglio gli ha ristretto i confini verso Settentrione.

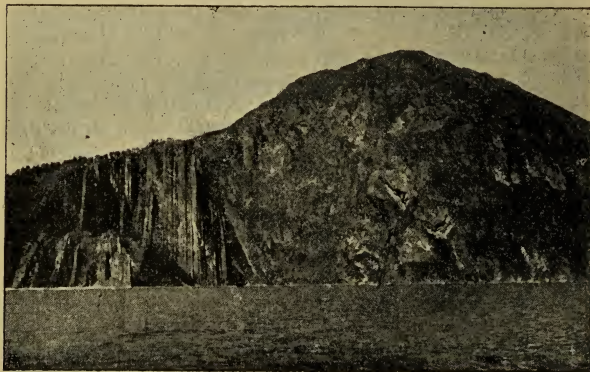
(1) Forse *sinus binus* dalla doppia insenatura formata dall'Isola? O da un supposto Isebum (Iseo), Sebum?

(2) Accetto questa cifra verificata con diligenza dall'ing. F. Salmojraghi: *Le piramidi di erosione e i terreni glaciali di Zone* - Roma - Tip. dell'Accademia dei Lincei 1885. Il dotto uomo ha raccolto altri dati sulla temperatura e cogli scandagli ha potuto costruire le curve orizzontali del fondo.

Quanto al livello, tredici osservazioni barometriche da lui fatte contemporaneamente a quelle di Brera gli hanno dato la media di m. 184,26; la livellazione della ferrovia Palazzolo-Paratico giunse al lago colla quota di m. 185,03 e quella della Brescia-Iseo con una di m. 184,95.

Le due catene di monti che fiancheggiano la Valcamonica, scendendo lo abbracciano dai due lati, allargandosi verso il centro dove sorgono le isole e aprendosi verso mezzogiorno per svanire poi in basse colline nella Franciacorta.

I monti colle loro stratificazioni in alcuni punti denudate, colle erosioni, coi trovanti, coi depositi e gli altri fenomeni glaciali vi narrano la sua remotissima preistoria.

Non per nulla i dintorni del lago d'Iseo furono chiamati dall'ab. Stoppani il *Paradiso del geologo* (1). Ecco un'alta mole calcare a strati paralleli, qua inclinati, là orizzontali, indi serpeggianti e contorti a formare arco barocco sopra grotte oscure, poi di nuovo inclinati in senso opposto finchè a poco a poco si rizzano in perfetta perpendicolare.

Il Bogn presso Riva.

Vedete il *Bogn* a Riva di Solto: qui l'*infralias* finisce ritto a piombo di contro a massi triasici, due rocce di età diversa che si premono l'una coll'altra e insieme formano una singolare insenatura.

Nei crepacci delle rocce e dovunque s'è potuta insi-

(1) Prefazione alla *Guida delle Prealpi bergamasche*.

nuare una radice, germogliano arbusti e cespugli rari, che macchiano di verde il grigio del calcare, poi al di sopra la vegetazione si fa più densa e corone di boschi cingono i prati che coprono le sommità più largheggianti, di fronte ad altre cime aguzze e frastagliate.

Ma la roccia sparisce di frequente in riva al lago sotto grandi ventagli di verde sparso di viti, d'ulivi, di gelsi e più su di castagni, verde punteggiato di case, di paeselli e intersecato di strade. In questi luoghi, e per lo più allo sbocco d'una valletta, sono i villaggi e i borghi della riviera, una volta porti, ora piccole capitali della regione che si stende sopra e dintorno.

Tali luoghi ridenti per ubertosità e vaghezza di paesaggio sono un dono dell'immenso *ghiacciaio della Valcamonica.* Esso scendeva a grande altezza dall'*Adamello* fino alla più lontana pianura.

Una carta dello Stoppani ne dimostra lo sviluppo, e dati più recenti e più esatti gli possono assegnare una maggiore estensione.

L'ing. Salmojraghi (op. cit.) verificò depositi glaciali (morene e trovanti) all'altezza di 858 metri sul lago sopra Toline (Pisogne), a m. 477 sopra Tavernola, a 129 sopra Monterotondo, le quali cifre dànno un'idea della pendenza di questo gran fiume di ghiaccio (m. 315 per km.).

Anche il viaggiatore non molto versato nelle discipline geologiche, se osserva come i ciottoli delle colline e delle vallette laterali del Sebino sono formati in parte di arenarie rosse, di granito, di porfido, di tonaliti e di altre pietre diverse dalle rocce dei monti vicini, ma bensì appartenenti a quelli della Valcamonica, può toccare con mano la storia lontana di quell'epoca, e spiegarsi la genesi di quei terreni [1]. E se ancora non è persuaso salga fino a Zone e veda gli enormi massi rossicci (mc. 20-30) che fanno da cappello alle piramidi di erosione; dia una occhiata intorno, interroghi i pratici e vedrà che in tutta quella conca i monti non hanno rocce di tal genere. Sul Montisola ne troverà fra gli altri uno del volume di mc. 73.

Del resto la regione è tutta un documento dell'epoca glaciale, non mancandovi nessuno dei fenomeni inerenti a quel gran fatto geologico.

Il più curioso e il più classico di tutti è il **pozzo gla-**

[1] Vedasi: *Nuove ricerche sui terreni glaciali del lago d'Iseo* del sacerdote Alessio Amighetti - Lovere - Ghitti e Amighetti, 1889.

ciale di Tavernola, che grazie alla liberalità dell'avv. G. B. Milesi di Lovere si può ora visitare nella sua forma primitiva, sgombro dai detriti che in epoche remote l'avevano riempito.

Corno di Tavernola presso il Pozzo Glaciale.

[*Da Tavernola circa km. 2; da Predore circa km. 4*].

Se il viaggiatore non ha mai sentito parlare del modo di formazione di questi *pozzi* o *marmitte dei giganti,* mi permetto di spiegarglielo alla meglio. S'accomodi un momento sull'orlo di questo nostro e immagini sopra il suo capo per un'altezza di più che 400 metri una massa di ghiaccio che occupi tutta la vallata fino all'opposta riviera. Un crepaccio, che diventa a poco a poco un tubo, fende dall'alto al basso tutta quella massa, e in esso vengono a convergere le acque del disgelo per cadere da quell'altezza sul luogo dove ella è seduto. Insieme coll'acqua vengono a finir lì i massi trasportati e girano mossi dalla percossa dell'acqua a guisa d'una macina. Se una goccia basta a forare una pietra, si figuri lei che cosa ha potuto fare una colonna d'acqua con una così grande pressione e coll'aiuto di quel po' po' di pillole di pietra dura, di cui quelle da noi trovate nell'escavazione non sono che il rimasuglio (1).

(1) Questo bellissimo pozzo fu rivelato alla scienza dal sac. Amighetti fin dal 1889. Egli allora scriveva: « Farebbe opera utilissima alla scienza quel Municipio o chiunque avesse a vuotare quel pozzo..... I ciottoli, che servirono al trapanamento di quella roccia marmorea, devono indubbiamente trovarsi al fondo del pozzo, e devono essere singolarmente arrotondati ».

Ma per finirla colle notizie geologiche, invito il mio viaggiatore a dare un'occhiata alla costiera che sta di fronte. Quell'ampio e vaghissimo circuito su cui sorgono i due bei paesi di Sale Marasino e di Sulzano, è forse la più classica delle morene insinuate che si trovi in Italia. Lo Stoppani ne fa una minutissima descrizione nell'*Era Neozoica*, e a quella come alle precitate opere di geologia rimando il lettore, parendomi d'averlo trattenuto su questo argomento più di quanto è tollerabile in una Guida (1).

Per compenso gli offro questo dolce di buona fabbrica:

OLIM

Qui dove bella ride la natura
E de' diletti suoi fa pompa altera,
Dove ora fiori e giovine verzura
Adornan l'incantevole riviera;
Fu gelo un dì, chè da l'alpestre altura
(Umana traccia in terra ancor non era)
Il ghiacciaio scendendo oltremisura,
Spense la vita ne la valle intera.

Le sue parole non andarono a vuoto. Nel Marzo di quest'anno, 1896, il giovane avv. Milesi mi pregò che io assumessi la direzione dello scavo offerendosi a sostenerne tutta la spesa. Ne scrissi al proprietario signor conte Caprioli di Brescia, il quale non solo permise il lavoro, ma mostrò anche di interessarsene moltissimo.

Si levò da prima uno strato di ciottoli cadutivi dalla roccia calcare sovrastante, frammischiati d'ossa d'animali recenti. A circa un metro di profondità parve che si aprisse una grotta laterale, ma la levigatura e le belle curve delle pareti ci persuasero, com'era di fatto, che il pozzo continuava in senso obliquo seguendo una fenditura del monte, la quale servendo di scarico forzato delle acque aveva reso possibile la trivellazione fino a circa 8 metri di profondità.

Levati i sassi alluvionali, l'ingombro apparve formato di terreno morenico, misto d'un numero infinito di sassolini di vario colore, la maggior parte della natura dei monti Camuni. Unico e strano oggetto dell'industria umana vi trovammo a circa 7 metri una fusaiuola, che mi pare di terracotta.

Finalmente la sera del 4 Aprile, ecco in una conca lungo la fenditura di sfogo, un bel sasso di arenaria rossa arrotondato a guisa di focaccia; uno dei trivellatori. Il pozzo ha il diametro di circa 5 metri e si estrassero circa 200 mc. di materiale. L'accesso non è difficile, in modo che anche una signora senza bisogno di fare una gita sulle alte montagne, può qui a due passi dalla strada, formarsi un'idea del singolare fatto dei pozzi glaciali; molto più che quello di Tavernola è fra i più belli del genere.

(1) Veggasi inoltre Curioni: *Geologia applicata delle Provincie lombarde* - Hoepli 1877; e *Una gemma subalpina* dell'Amighetti, Lovere - Filippi, 1896: libro che oltre a essere un dilettevole compagno di viaggio, e a rendere interessantissimo il passeggiare in questi luoghi, può fornire una maggiore quantità di cognizioni geologiche, che non un intero corso di liceo.

Vegansi inoltre gli studi del prof. Taramelli.

La nivea fronte ergean le somme cime
In quel funereo mar, e, come scogli,
Qua e là spiccavan rocce di granito.
Ma de' ghiacci al passaggio, enormi lime,
Raddolcivansi i colli, ed i germogli
D'altr'êra si spargean per ogni lito.

(G. Malagoli: *Sul lago d'Iseo*).

Un po' di storia. — Ritiratosi adunque il ghiacciaio a poco a poco fino a ridursi all'Adamello, di cui attualmente copre i dorsi per 14 chilometri di superficie, la sua opera nella valle del Sebino cominciò a diventare feconda. Vaste foreste ricopersero da prima quei terreni ch'esso aveva deposto lungo le due costiere e nel piano, e l'uomo vide forse allora per la prima volta questa bella distesa d'acqua cerulea, e vi condusse la vita colle industrie rudimentali della caccia e della pesca.

Le armi di pietra trovate nelle torbiere di Torbiato e d'Iseo, e le palafitte dimostrano quanto antica sia stata l'abitazione umana nei dintorni del lago. Presso Iseo nella torbiera furono pure trovati attrezzi di ferro in forma primitiva.

Ma quali fossero i primi popoli che vi ebbero dimora non è possibile accertarlo. Ho sotto gli occhi la *Storia del bacino del lago d'Iseo* di Gabriele Rosa (Brescia - Castoldi, 1893).

L'illustre uomo, il cui nome basterebbe da solo a rendere simpatico questo suo lago, ha raccolto tutto quanto la leggenda, la tradizione e la storia hanno finora potuto svelare intorno al Sebino, onde il suo nome, noto per gli studi più varii, e caro all'Italia, è così legato a quello del lago d'Iseo, che nessuno può parlare di questo senza ricordarlo.

Seguendo le sue congetture e argomentando per analogia di quanto deve essere accaduto per le altre vallate vicine nelle prealpi, pare non lontano dal vero il supporre che una miscela di Liguri, Umbri, Etruschi e Celti abbia formato il popolo *retico*, e che con questo nome si possano chiamare anche le genti antichissime della valle dell'Oglio.

Reti e Cenomani (teutono-celti) dovettero avere qui lotte e commerci tra di loro. Qualche fossile linguistico potrebbe fare un po' di luce nella questione etnografica, ma le difficoltà di comparazione sono grandissime.

Io mi provai, così da dilettante, a esaminare alcune parole, che a tutta prima mi parevano peculiari: erano invece quasi sempre voci latine della più pura origine, passate per la pronuncia di chissà mai quale famiglia italica o celtica (1).

Colla conquista romana della nostra valle tentata prima da Tiberio Gracco, e compiuta più tardi da Silio Ita lico, e da Druso e Tiberio (15 a. Cr.) comincia l'epoca storica del Sebino. *Predore, Tavernola, Castro, Iseo, Clusone, Pisogne, Peschiera, Riva* e altre sono appunto denominazioni romane.

Certo queste località ebbero prima altro nome, ma se i nuovi venuti lo cambiarono, è segno che esse erano abitacoli assai poco importanti e dipendenti da centri posti sull'altura.

Rogno e Predore furono i centri principali di quell'epoca. A Iseo si trovarono parecchie lapidi romane, fra cui un cippo ad un mercante cremonese mortovi, onde a ragione argomenta il Rosa che sino d'allora a questo sbocco del lago si scambiavano i prodotti delle alte valli con quelli della valle del Po.

Iside, protettrice dei naviganti, ebbe culto ad Iseo e diedegli il nome Iseum; di Minerva, culto inerente alla coltivazione degli ulivi si trovò una lapide a Lovere; a Clusane una votiva a Giove; a Predore ed a Vela (Villa) presso Sale mosaici e avanzi di acquedotti romani; a Rogno, presso cui doveva allora estendersi il lago, una lapide romana a Druso Cesare fratello di Tiberio, conquistatore dei Camuni, e una sepolcrale con due teste e una iscrizione, posta ora sul campanile.

In Valcamonica, a Cividate, centro romano principalissimo, si scopersero un'ara a Giunone e voti a Minerva ed a Mercurio; a Breno un voto graziosissimo alle Fonti, ed un marmo bianco alla Vittoria in Losine (2).

Non è dubbio che ricchi romani dell'impero dalle co-

(1) *Scalem:* piuolo a cui s'attacca il remo: in genovese *scarmo:* lat. *calamus;*

stròèss: treccia di vimini che lega il remo rozzo: dal lat. *torquis*, torqueo, forse torqueus;

vagh: aggettivo dato ai luoghi non esposti al sole: il toscano ha *bacio* da un supposto *opacivus*, il nostro deriva invece dol vero *opacus;*

le cane: nome dato ai capelli bianchi; nella nazionale abbiamo canizie, ma è perduto il *canis* latino, corrispondente con esattezza al nostro;

basol: bastone che porta due secchi: lat. *baculus*. Voci del resto comuni in parte alle regioni vicine.

(2) Rizzi: *Illustrazione della Vallecamonica:* Pisogne - Ghitti, 1870.

lonie e poi dai municipi vicini venissero sulle sponde del lago a villeggiare. Praetorium (Predore) significa in loro lingua non solo il luogo di residenza del governatore, ma vuol pur dire Villa (Svetonio). E tracce di costruzioni di ville sono appunto a Predore, dove i Nonii Arii, famiglia senatoria bresciana, eressero statua a Diana, e se ne trovarono pure a Villa presso Sale.

Peccato che il Sebino non abbia avuto il suo Catullo, come lo ebbe la bella Sirmione del Benaco.

Cadendo l'impero, mentre dal settentrione scendevano i barbari rozzi e forti, dal mezzogiorno diffondendosi saliva per le valli la mite religione del Nazzareno.

S. Vigilio, vescovo di Brescia nel 504, è il cristianizzatore del Sebino. S. Siro, patrono di Pavia, è pure il patrono della Vallecamonica, e secondo uno scritto attribuito al celebre Irico di Vercelli, questo santo predicò nel secolo IV. A lui è dedicata la basilica di Cemmo, il più antico monumento cristiano della valle, ritenuto del secolo IX, dove si vede tuttora un battezzatoio per immersione.

I montanari intorno al Sebino e di alcuni paeselli di Valcamonica, secondo la loro indole contraria alle novità, conservarono a lungo i riti precristiani. A Zone, a Parzanica, a Fraine, a Mazzunno e presso altri paesi vi sono luoghi denominati i *Pagà*, per certo ultimi rifugi dell'idolatria, che appunto dai *pagi* (villaggi) ebbe il nome tardivo di pagana.

I Longobardi, mezzo politeisti anch'essi, non potevano distruggerla. I loro stanziamenti più remoti pare abbiano lasciato i nomi di Loer (Lovere), Sale, Goen ed altri d'apparenza anglosassone.

I Franchi, spade della Chiesa, spensero le ultime reliquie del paganesimo. Le più antiche pievi sono quelle d'Iseo, di Sale, di Pisogne, di Rogno, di Solto e di Predore, fabbricate sopra Fani gentili; ora però sono tutte rifatte.

Al tempo dei Franchi si spinsero fino al lago scorrerie di Ungheri e di Saraceni, contro i quali furono fortificati parecchi paesi, fra cui Iseo.

Scorro rapidamente tutta quest'epoca oscura e noto nel 1158 la seconda calata del Barbarossa, che fece passare di qui parte delle sue truppe. Sul lago v'era allora una piccola flotta (gazarie).

Sono fin da quel tempo nominate le famiglie ghibelline dei Federici di Valcamonica e degli Oldofredi d'Iseo.

Nel 1265 l'esercito di Carlo d'Angiò scese in Italia e passò l'Adda a Lodi e l'Oglio a Caleppio. Vinti i ghibellini di Capriolo, che difendevano la terra accanitamente, pose a saccheggio il tratto di paese che da quei francesi prese il nome di Francia Corta, finchè dopo nove giorni fu cacciato verso Mantova dai Ghibellini di Iseo, Rovato e Palazzolo.

Chiesa d'Iseo col Mausoleo Oldofredi.

Nel 1327 Lodovico il Bavaro discese per Valle Camonica e Cavallina a Milano, e per la medesima via tornò tre anni dopo. I Foresti di Solto ebbero da lui privilegi.

Dell'epoca delle Signorie ricordiamo Mastino della Scala di Verona, dal 1331 al 1337 signore di Brescia, restauratore del castello d'Iseo a cui impose il suo stemma ([1]), e Barnabò Visconti che nel 1370 concede privilegi alla chiesa di S. Pietro antica parrocchia di Tavernola.

Il principio del secolo XV è tutto pieno delle guerre tra Visconti e Scaligeri da una parte e Venezia dall'altra coi capitani Malatesta, Piccinino, Gattamelata, Carmagnola e Colleoni; guerre che toccarono pure il lago d'Iseo dove avanzi di castelli ne sono testimoni.

([1]) *Can della Scala* è una delle mezze imprecazioni più comuni in bocca degli abitanti di questi paesi; è però quasi sempre usata in senso scherzevole.

Rocca Martinengo presso Siviano.

Ma di queste e d'altre vicende è meglio fare cenno nelle notizie dei singoli paesi.

Duravano le lotte tra Guelfi e Ghibellini e le ingerenze dei potenti a sostegno dell'uno o dell'altro partito. Ricordiamo Pandolfo Malatesta signore di Brescia nel 1404, fautore dei guelfi, che saccheggia Lovere e lo vende parte a Castro e parte alla Valle Seriana. Il Carmagnola, che nel 1413 occupa Lovere e Pisogne per i Visconti, fautori dei Ghibellini, e passato poi al servizio della repubblica di Venezia, occupa per essa Brescia nel 1426 e conquista parecchi castelli. L'anno appresso cacciati gli Oldofredi da Iseo fortifica Iseo e Clusane (1).

Anche Bergamo nel 1427 s'era data a Venezia.

Il possesso di queste due città fu a lungo contrastato a Venezia dai Visconti e poi dagli Sforza di Milano.

Forse questo è il tempo più fortunoso per il lago d'Iseo in causa delle continue guerriglie tra i due potentati, avvenute sulle sue sponde e nella Valle Camonica. Questa era tenuta per i Visconti da Nicolò Piccinino, il quale nel ritirarsene bombardò e costrinse alla resa Predore e Sarnico, intanto che il Carmagnola da

(1) Il castello del Carmagnola non è l'attuale palazzotto Baroni, ch'era dei Sala, ma un altro di cui si vedono i ruderi presso la chiesa.

Clusane s'era spinto ad occupare Lovere, Pisogne e Borno (1427). Iseo fu espugnato e saccheggiato dodici anni dopo dal Piccinino.

Distruzioni e saccheggi si alternano con privilegi concessi a questa o a quella terra o famiglia dai due contendenti per punire gli avversari o premiare i fautori e per risarcire i danni della guerra. Venezia fa concessioni a Sale, dà privilegi ai Fenaroli da Tavernola, armatori d'una flottiglia, concede esenzioni a Tavernola, Cambianica e Vigolo; il Piccinino per i Visconti, l'anno prima che lo devastasse, esenta Iseo da dazi; Marco Sina nel 1448, capitano per Francesco Sforza, decreta libertà di transito a quelli d'Iseo, concede esenzione dalle gabelle per dieci anni agli abitanti di Montisola e Peschiera. Nel 1453 lo Sforza prende l'armata del lago, come scrive egli stesso alla duchessa di Milano.

In questo medesimo anno Bartolomeo Colleoni, che era passato al soldo del duca di Milano, è mandato dallo Sforza, insieme con Morello Scolari da Parma e Sagromoro Visconti, a ricuperare la Vallecamonica. Vi penetrano per l'antico valico della Croce di Zone, scendendo a Pisogne.

L'anno dopo è conchiusa la pace e Venezia stende il suo pacifico e savio dominio fino all'Adda.

Lovere ebbe in quel tempo il massimo sviluppo nell'industria dei pannilani, mandandone fuori fino a cinquemila pezze all'anno.

In tutta la riviera si sparse il benessere e a quello tenne dietro il bisogno dell'arte. Nuove costruzioni di chiese, ristauri, dipinti di celebri maestri si trovano quasi in ogni paese a testimoniare le buone condizioni economiche di quegli anni.

Marin Sanudo nel suo diario parla di Iseo (Isedo come lo chiama lui) e delle buone accoglienze qui avute. Caterina Cornaro, regina di Cipro, sorella del veneto podestà di Brescia, nel 1497 fu qui ospite dei Martinengo a Iseo e Montisola, degli Oldofredi a Peschiera, e dei Lana a Borgonato.

Ma al principio del secolo seguente la lega di Cambrais venne a turbare la tranquillità di Venezia, ed abbiamo un'altra calata di truppe nordiche con Massimiliano, attraverso la Vallecamonica e per il lago. Gli Svizzeri assoldati dall'Austria devastarono Sarnico ed altri paesi vicini.

Cessate le ostilità si ripresero alacremente le industrie.

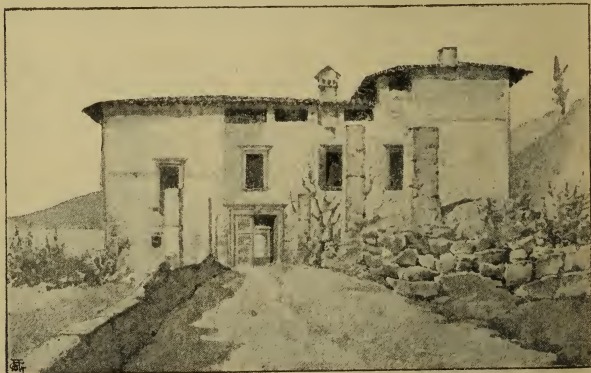
V'erano allora forni per il ferro a Marone, a Pisogne, a Castro: ad Iseo fucine per il rame di Val di Scalve.

Allo sviluppo industriale e all'incremento artistico non corrispondeva tuttavia l'istruzione del popolo e la coltura di parecchi magistrati. L'ignoranza e il fanatismo fecero bruciare in Valle e a Pisogne parecchie povere donne accusate di stregoneria; barbarie che durò molti anni finchè il Senato veneto se ne impensierì e prese provvedimenti (1518).

Il nome di Venezia in questi paesi fu sempre popolare. Dalle Valli e dal lago andavano fin da antichi tempi a quella città operai d'ogni mestiere; la Serenissima lasciò qui in ogni angolo non solo l'effigie del suo leone alato, ma parecchie voci del suo dialetto (*gondola* è il nome delle barche di media portata; andare *a ramengo* per andar a rovescio è frase che si ripete in più luoghi).

Dopo il concilio di Trento è notevole e conservata dalla tradizione la visita fatta da S. Carlo Borromeo a quasi tutti i paesi del lago e della Valle, in qualità di Legato apostolico (1580).

Ricorderemo inoltre le pesti del 1630-31, che distrussero qui come altrove gran parte della popolazione.

Col disordine conseguente a questo flagello e alle rapine delle milizie straniere cresce la baldanza dei si-

Ex-villa Montague presso Lovere.

gnorotti in modo che il secolo XVII è infausto anche per il nostro lago.

Alquanto migliore e per alcuni paesi prospero fu il secolo successivo, benchè nella prima metà infestato da prepotenti sul tipo del Giorgio Vicario di Pisogne.

La celebre scrittrice inglese lady Montague che abitò a Lovere per dieci anni (dal 1748) nella villa di cui diamo il disegno nella sua forma attuale, in una serie di interessantissime lettere alla figlia, dove magnifica le bellezze romantiche del lago (1), racconta che a Lovere si davano tre volte la settimana spettacoli melodrammatici con tanta perfezione di canto e di suono ch'ella se ne sarebbe meravigliata se non si fosse ricordata d'essere in Italia. Il che prova che quel paese era ricco e colto, per quanto la dotta inglese, praticissima del gran mondo, dipinga quello stato di civiltà come un po' primitivo e patriarcale.

Gli aneddoti che ella riferisce sono importantissimi come specchio dei tempi. Le vie erano per lo più mulattiere, tanto che la dama inglese raccomanda alla figlia di non spedirle certi oggetti di lusso, temendo non si rompessero nel trasportarli per questi luoghi difficili. Tuttavia in una lettera narra brillantemente un fatto che finisce coll'arrivo d'un magnifico tiro a due a Lovere.

Intanto il soffio delle nuove idee penetrava anche qui e prendeva le menti sopratutto dei giovani colti. La repubblica veneta era diventata fiacca ed eccessivamente conservatrice per inerzia; sicchè i giovani furono lieti delle vittorie di Napoleone generalissimo della rivoluzione e si esaltarono alla notizia della sua entrata in Milano nel 1796.

Tra i nomi dei fautori del nuovo ordine di cose sono quelli di Giacomo Bordiga d'Iseo, filatore di seta, che porta al popolo sovrano di Brescia l'adesione d'Iseo, e dei comuni dipendenti; il dott. Bargnani pure d'Iseo, apostolo della rivoluzione nella Vallecamonica, i Rizzi, i Corna, i Damioli a Pisogne; gli Zitti e i Banzolini a Lovere, Pasino Maturis da Marone. Un corpo di Francesi comandati da Macdonal e da Vandomme, passata l'Aprica, scese a Pisogne e di là per Grignaghe penetrò nel Trentino.

(1) Mons. Luigi Marinoni ha promesso la pubblicazione d'uno studio sulla Montague, e noi l'attendiamo con desiderio. La Nob. Famiglia Bazzini conserva parecchi oggetti che appartenevano alla Montague, ed è proprietaria della ex-villa.

Durante il regno italico lavorarono per le guerre le grandi fonderie dei fratelli Laini di Angolo, mentre per le industrie producevano assai le fucine di Pisogne e di Castro.

Il 1816-17 fu terribile per la carestia di cui alcuni vecchi pochi anni or sono, ancora si ricordavano con orrore. Per dar lavoro ai poveri furono allora fatte pa-

Monumento a Garibaldi in Iseo.

recchie opere: la piazza di S. Costanzo a Pisogne interrando una palude, la via da Lovere sugli abissi del Tinazzo, il palazzo Tadini ed altre costruzioni.

Caduto il Bonaparte, gli Austriaci cancellarono il nome di Regno d'Italia e sostituirono quello di Lombardo Veneto. Raineri vicere nel 1820 visitò il lago, e con barca ornata fu tragittato fino a Lovere.

Ma la reazione austriaca fece rigermogliare il desiderio della libertà. Ai moti del 1821 parteciparono Giulio Bergomi e D. Andrea Nulli d'Iseo, Antonio Solera pretore a Lovere, condannato poi allo Spielberg. Per quelli del 31-33 il Cavallini e il dott. Bonini d'Iseo e il dottor Banzolini di Lovere esularono; il Cagioli di Pisogne, l'avv. Bargnani, Battaglia, Giolitti e il nostro Gabriele Rosa d'Iseo, Carlo Foresti da Tavernola subirono carcere politico. Nomi onorati che qui segniamo volentieri perchè la partecipazione ai moti nazionali è il miglior indice dello sviluppo civile d'una regione.

Con eguale compiacenza ricordiamo la larga parte presa dagli abitanti del lago alle vicende politiche e militari coronate dalla indipendenza d'Italia. Quasi tutti i paesi della riviera hanno dato soldati alle schiere garibaldine, e a Garibaldi Iseo eresse la prima statua come nel 1848 aveva spiegato la prima bandiera della rivoluzione (1).

Chi scrive questi cenni ritrova nelle rimembranze puerili il fantastico riflesso delle camicie rosse specchiate nelle tranquille onde del lago, su cui facevano tragitto in una malinconica giornata del 1866. Salivano per la Vallecamonica, e pochi giorni dopo giunse la notizia che quei giovani a Vezza d'Oglio erano quasi tutti morti.

Iseo, Lovere e Sarnico hanno in modo speciale tradizioni costanti di patriottismo; le memorie dell'epopea nazionale dalle due fonti, la diplomatica del re Galantuomo e di Cavour, e la popolare di Mazzini e Garibaldi, vi sono conservate vivissime.

Nei rapporti politici i Sabinesi e i Camuni sono gente assai discreta: allo Stato domandano poco, ma vorrebbero che esso non pretendesse troppo da loro, come fa colle imposte sproporzionate, che, specialmente pei boschi, assorbono quasi tutta la produzione.

Dediti alle loro faccende non hanno tempo di far troppi complimenti ai forestieri, ma per questo non li vedono men volentieri. Chi visita il lago e vi si ferma, si trova si può dire quasi sempre tra persone ospitali ed oneste.

Certamente questo non è un lago fatto per chi desidera il chiasso, la vita brillante o il lusso. La descrizione che ne fece la celebre scrittrice Giorgio Sand nel suo romanzo

(1) Rosa, op. cit.

la *Lucrezia Floriani* ([1]), se in parte è piegata alle necessità del racconto tutto idillico e sentimentale, pure non s'allontana gran fatto dal vero. Ecco come ella lo dipinge:

« Le lac d'Iseo n'a rien de grandiose dans son aspect, et ses abords sont doux et fraix comme une églogue de Virgile. Entre les montagnes qui forment ses horizons et les rides molles et lentes que la brise trace sur ses bords, il y a une zone de charmantes prairies, littéralement émaillées des plus belles fleurs champêtres que produise la Lombardie. Des tapis de safran d'un rose pur jonchent ses rives, où l'orage ne pousse jamais avec fracas la vague irritée. Des légères et rustiques embarcations glissent sur des ondes paisibles, où s'effeuillent les fleurs du pêcher et de l'armandier. »

E' davvero alcuni tratti di questa spiaggia sembrano fatti apposta per rinfrescare l'anima, e per dar riposo alla mente e alla fibra di chi è stanco dai dispiaceri o dal continuato lavoro; mentre altri punti si presentano animati da attività di commercio e d'industria, ed altri sono lieti per giocondità di paesaggio e per ampiezza di vedute.

La difficoltà delle comunicazioni nei tempi passati l'avevano lasciato quasi sconosciuto al viaggiatore forestiero e agli stessi nazionali, quando gli altri laghi, in ciò più fortunati, erano divenuti di moda e s'erano andati popolando di splendide ville e luoghi di ritrovo. Ora però che vi mettono capo due ferrovie, la **Palazzolo-Paratico** (anno 1876) e la **Brescia-Iseo** (anno 1885), il turista, che vuol avere una conoscenza complessiva dei laghi d'Italia, non manca di venirvi a godere le caratteristiche bellezze, così varie nell'alternarsi delle severe rocce colle dolci colline sorridenti allo specchio delle acque.

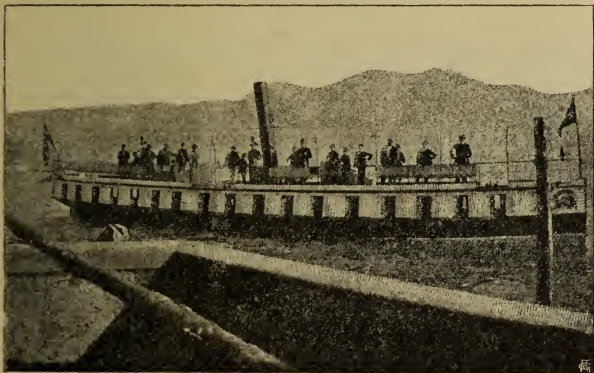
Ne ho udito parecchi meravigliarsi che tanta amenità di luoghi sia stata così a lungo dimenticata e ne ho conosciuti molti che, capitativi quasi a caso, vi si trattennero poi volentieri per molto tempo, perchè se non vi trovavano lo splendore delle ville e le magnificenze degli alberghi, che rendono proverbiali le altre riviere, si tenevano assai compensati dalle non inferiori vaghezze na-

([1]) Paris - Calmann Lévy. Ritengo che la romanziera francese abbia visto il Sebino nel 1834 recandosi a Venezia col poeta Alfredo de Musset. Il dottore Pagello in quell'occasione scrisse per lei la Barcarola Veneziana: Ti xe bela, ti xe zovene — Ti xe fresca come un fior — Vien per tuti le so lagrime — Ridi adesso, e fa l'amor.

turali, dalla salubrità dell'aria, dal mite prezzo della vita e infine dalla facilità delle passeggiate alpestri. (*Per queste si vedano le escursioni e gite dai singoli paesi*).

Alle due suaccennate ferrovie ora si aggiunge un altro comodissimo accesso al lago colla **tramvia Chiari-Rovato-Iseo**, che allacciandosi alla linea **Milano-Venezia** renderà possibile il viaggio da **Milano a Iseo** in poco più di due ore ([1]).

Avvicinato così ai centri il Sebino continua ad essere sempre più visitato dai forestieri e rallegrato dalle liete famiglie dei villeggianti. I suoi traffici e quelli della vasta Vallecamonica colla pianura si rendono più frequenti e intensi e avranno poi completo sviluppo quando una ferrovia o, come pare ora più attuabile, un tram a vapore correrà la valle superiore dell' Oglio, congiungendola più intimamente col suo scalo naturale che è il lago d'Iseo.

Qui la **Società di Navigazione a vapore** che ha sede in Lovere, con cinque piroscafi, il *Commercio*, il *Lovere*, il *Sebino*, il *Nettuno* e il *Tonale*, fa un completo ser-

Nettuno — Il più piccolo piroscafo della Società di N. a V.

([1]) Quest'opera veramente vantaggiosa, è dovuta in massima parte alla iniziativa e alla instancabile volontà del sig. Pietro Rossetti d'Iseo e delle brave persone che formano il Comitato.

vizio giornaliero toccando con alcune corse undici stazioni (**Lovere-Iseo in ore 1.55 - Lovere-Sarnico in ore 2.40**) e altre quasi dirette (**Lovere-Iseo in ore 1.30 - direttissima in un'ora**). - *Prezzi in prima classe a Sarnico L. 2, a Iseo L. 1.50.*

La navigazione fu iniziata a Lovere nel 1834 con un piccolo battello fluviale; nel 1856 cominciò un servizio un po' regolare col piroscafo *Sebino* (non l'attuale) che faceva qualche corsa settimanale toccando Lovere, Iseo e Sarnico; da allora in poi dopo varie vicende ha fatto grandi passi cosichè adesso si può chiamare veramente benemerita di tutti i paesi del lago a cui ha esteso il suo servizio.

Fatto notevole è questo che in più di mezzo secolo dacchè è attivata la navigazione a vapore essa non ha a registrare neppure un naufrago; i viaggiatori possono quindi andar tranquilli anche in tempo delle maggiori burrasche.

È pure da notare che essa a differenza di quasi tutti gli altri pubblici servizi è nata e cresciuta facendo tutto da sè, senza alcun sussidio da parte dello Stato o dei municipii.

La **navigazione a vela e a remi** è esercitata da circa 300 barche, dalle più grandi adibite al trasporto dei materiali per le calci idrauliche, della portata di 50 tonnellate, alle più piccole di cui 135 servono per la pesca. Troppo pochi sono ancora i canotti eleganti per diporto; i giovani farebbero bene a non dimenticarsi di questo sano esercizio. Sono migliorate assai per forma e per comodità le barchette da tragitto. (*Prezzi da L. 1 a L. 1.50 circa, per un'ora*).

Si chiamano *nav* le maggiori, *gondola* o *naeta* le medie, *naet* e *naitì* le piccole. Il sig. dott. Clemente Longari-Ponzone vi introdusse per primo due anni or sono un'elegante e veloce lancia a benzina.

I **venti** principali sono due, il *vet* o *êt* [1] che soffia al mattino fin verso le 10 da N. a S. e si dice *scalvì* e *bergamasch*, o *valcamónech* e *bresà* secondochè spira dalla Val di Scalve o dalla Valcamonica; l'*ôra* vento del

[1] È noto che nei nostri dialetti il *v* in principio di parola si aspira dopo vocale e si pronuncia dopo consonante p. es. *ol vi* il vino, *biciér de í*, bicchier di vino.

pomeriggio che ha lo stesso nome sul lago di Garda e corrisponde alla *breva* del lago di Como, spirando da S. a N. dalle ore 11 circa fin verso sera; a tempo bello è mite, e benchè faccia salire il termometro, nell'estate dà una sensazione di frescura; anch'essa si divide in *bresciana* e *bergamasca* o *sorneghera* secondo la direzione da cui spira.

Da ogni valletta, di cui prendono il nome, scendono a sera e nella notte le brezze, piacevolissime per il bordeggio a vela latina e si chiamano *aer*. *Aer* si chiama pure il cominciare di ogni vento, perciò abbiamo l'*aer de êt* e l'*aer de ôra; Returen,* ritorno, si chiamano certi soffi in senso contrario al vento che sta per prendere la corrente. Altri venti che soffiano solo a cattivo tempo sono la *pesorásca* e il *marós*. Gli sbuffi si chiamano *scússoi*, i colpi repentini di raffica *visinéi*.

La tinta dell'acqua vista da N. a S. quando soffia la *ôra* è d'un colore zaffireggiante stupendo; ai pittori e agli amanti dei grandi spettacoli della natura piace moltissimo la varietà delle tinte che il lago assume nelle burrasche.

I pericoli sono rarissimi ed anche questi evitabili colla prudenza che è propria della maggior parte dei barcaiuoli del Sebino. (Si preferiscano in generale i meno chiacchieroni e si contratti prima). Il trasporto per barca e la paga del barcaiuolo si chiama *naol* navolo, identico al greco naulón. A Predore, Peschiera e Sarnico vi sono i costruttori (mastri) delle barche.

Alberghi. — Dopo quanto abbiamo detto, il viaggiatore non s'aspetterà di trovare qui i grandi hôtels degli altri laghi, coi relativi parchi; per ora conviene che si accontenti di discreti alberghi che vanno migliorando sempre più il servizio senza esagerare nei prezzi; così almeno avviene per la maggior parte. Ne troverà di buoni a Sarnico, a Iseo, a Sulzano, a Sale, a Marone, a Solto, a Pisogne ed a Lovere. Anche alcune trattorie sono raccomandabili, specialmente per i negozianti. Negli altri paesi, tanto della riviera come della collina, vi sono discrete osterie e caffè più o meno ristoranti; c'è un po' di patriarcalità, ma il viaggiatore discreto non perdendo la pazienza sarà servito con soddisfazione.

È desiderabile che il lago d'Iseo in questo ramo continui a progredire.

Clima e condizioni igieniche. — La buona vegetazione dell'ulivo fin sopra Lovere è indizio sicuro della

mitezza del clima nell'inverno; non dico tuttavia che il Sebino sia consigliabile come stazione invernale; solo la sponda di Predore e quella parte dell'isola che guarda a mezzogiorno potrebbero avere questo vantaggio. Come soggiorno estivo ed autunnale è invece ottima quasi tutta la riviera, specialmente nella parte centrale. Chi vuole dimorarvi per qualche tempo può scegliere facilmente da sè i paesi meglio indicati secondo le stagioni e i propri bisogni.

Nell'ultimo decennio, ed alcuni anche prima, i paesi sulle rive furono quasi tutti forniti di ottima acqua potabile; non così quelli di montagna ad eccezione di alcuni singolarmente favoriti dalla vicinanza delle fonti. Ai nostri montanari auguriamo che acquistino quel senso di squisita pulizia che rende tanto simpatica la Svizzera.

La *mortalità* secondo studi fatti dal Rosa nel 1844 sui decenni anteriori, aveva il suo minimo a Tavernola, 1 morto ogni 43 ab. ed un massimo in due altri paesi di 1 su 30. Media soddisfacente, ma molto migliorata in questi ultimi anni, secondo le notizie che ci diedero parecchi medici. Vi sono paesi che ebbero il minimo della mortalità media dell'Europa.

Il dialetto. — Il Sebino non ha un dialetto proprio e unico: ad Iseo si parla un bresciano quasi perfetto, a Sarnico il bergamasco con forte aspirazione: quasi da per tutto le persone civili brescianeggiano. A Lovere si ode un parlare un po' rusticotto ma vivace e svelto; Riva ha una cantilena lenta che ne fa distinguere gli abitanti al solo suono d'una parola: sull'Isola si pronuncia il *d* nell'interno della parola quasi come uno *z*, a Tavernola e in parecchi altri luoghi il *d* si avvicina invece alla *r*. Particolari che possono giovare alla ricerca delle origini etniche.

I pesci. — La pesca sul lago d'Iseo è libera e fu tale anche nei tempi andati. I pesci migliori sono la *trota*, di cui alcuni esemplari raggiunsero i kg. 23, in media vanno dai 4 ai 6; il *luccio*, la *tinca*, la *sardella*, l'*anguilla*, la *bosa* (bottatrice, introdottavi un secolo fa da un Parigi di Sarnico), il *persico*, che manca al Garda (ottimo per fritture), le *aole* oppure *oe*, piccoli pesci saporiti, il *cavezzino*, abbondante, ma poco buono, la *scardola*, l'*airone* (vairone).

I gamberi sono scomparsi da parecchi anni; non si trovano che in qualche valletta in alto.

Le principali residenze dei pescatori sono Sarnico, Pe-

schiera, Carzano, Riva, Predore, Clusane. Ve n'è però in quasi tutti i paesi, dove alcuni alternano questo mestiere con quello del barcaiuolo.

Il Governo fa introdurre nelle acque ogni anno una quantità di avanotti, per cui si comincia a trovarvi una trota (salmo iredeus) diversa dalla nostrana (salmo fario). Se si faranno eseguire le disposizioni di legge il lago diventerà di nuovo abbondante di pesce com'era una volta.

La caccia alle anitre selvatiche è un divertimento da signore che si fa nei mesi freddi, con barchettine basse a elica. I fratelli Ventura-Gregorini ne sono tanto appassionati, che fecero costruire a quest'uso apposite spingarde nel loro grande stabilimento siderurgico di Lovere.

Vie d'accesso al lago. Ferrovia **Palazzolo**-Capriolo-**Paratico**; da Bergamo a Paratico-Sarnico km. 32. — *Via provinciale da Bergamo a Sarnico* km. 27: da questa ad Albano S. Alessandro devia la *strada nazionale di Valcavallina* per Lovere e prosegue fino al confine austriaco del *Tonale.* Presso Sarnico si stacca la via per Adrara e per Viadanica. Da Sarnico continua lungo la riva passando per Predore una via carrozzabile, ottima per la bicicletta e giunge fino a Tavernola (km. 11 $^1/_2$). Di qui si ramifica nelle strade mulattiere di Vigolo e del Colle del Giogo.

Ferrovia **Milano**-Chiari-**Rovato**-Brescia-Venezia : da Rovato cambiando treno si può passare a Palazzolo e di qui a Paratico in ferrovia, oppure, ed è la più diretta, scendere a Chiari od a Rovato e proseguire fino a Iseo per la provinciale dove ora è un servizio di carrozze, e fra pochi mesi correrà la **tramvia Chiari-Rovato-Iseo** [1]. Il viaggio complessivo da **Milano-Rovato-Iseo** si farà in circa 2 ore, attraversando la Franciacorta, la Brianza bresciana.

Oppure da Rovato si può proseguire in ferrovia fino a Brescia e di là prendere la ferrovia **Brescia-Iseo** km. 24; — *Via provinciale Brescia-Iseo* km. 22, che prosegue per la riviera fino a Pisogne e di là si congiunge alla nazionale di Valcamonica mediante il tronco Pisogne-Darfo. Da Sulzano si staccano amene vie montane (v. escursioni); da Marone la mulattiera per Zone, che era

(1) La tramvia è in costruzione.

l'antico valico dalla riviera alla Valcamonica, prima della costruzione della lacuale Marone-Pisogne.

Dal Trentino passando il Tonale e dalla Valtellina passando per il colle dell'Aprica si scende lungo la Valcamonica a Lovere e Pisogne. (*Da Edolo al lago e per Brescia diligenza dell'imp. Mazzoldi*).

A chi non ha per mira diretta il lago si può consigliare la ferrovia di Valseriana **Bergamo-Ponte della Selva** km. 28, a Clusone km. 5 circa. Da questa grossa borgata alpina si scende in vettura pubblica a Lovere (all'estremità settentrionale del lago) per la provinciale di circa 20 km. e di qui sul piroscafo si può percorrere il lago fino a Sarnico e ritornare a Bergamo.

A compire il circuito stradale della riviera non manca che un tronco di 10 km. da Tavernola a Castro. Sarebbe una delle opere più utili e insieme delle più belle.

Date così le informazioni generali, è tempo che la nostra Guida accompagni il viaggiatore a vedere il bacino del lago e a visitare i singoli paesi.

Il miglior modo per godere i vari panorami delle due sponde è una **gita sul piroscafo**, dove si può con tutto comodo e a prezzi miti alternare i diletti della vista col piacere d'una buona refezione servita dal Ristorante di bordo.

La parte meridionale tra Sarnico e Iseo è aperta verso un vasto orizzonte sul quale si elevano le belle colline della Franciacorta, degradanti fino a Rovato, sul fianco sinistro dell'Oglio, che uscito dal lago a Sarnico, è accompagnato fino al commiato dalle ultime propaggini dei monti che lo videro nascere. Guardando dal piroscafo, in rotta tra Iseo e l'Isola, verso questa parte si scorge da lontano più a occidente Sarnico e Paratico coronati di castelli; a mezzogiorno Clusane coi ruderi del castello del Carmagnola (1428) e col severo palazzotto Baroni antico castello dei Sala; e intorno ville moderne come quella Foresti allo Zuccone e l'elegante châlet Pogliani sopra un promontorio. Poi, di fronte ad Iseo, Predore biancheggiante tra i suoi rinomati vigneti, tra i dirupi e gli olivi. Più innanzi

« Bella s'affaccia montuosa mole
Cui d'ogni lato l'onda a noi contende
L'inargentano al piede i miti olivi
E quindi l'ornan pampini novelli
In ordin vago e verdi prati e boschi »

(Malagoli, op. cit.)

Piroscafo il *Commercio* in rotta verso l'Isola.

È Montisola colla sua rocca, i suoi paeselli, e il santuario della Madonna sulla vetta. Le due isoline di San Paolo e di Loreto le stanno di fianco quasi vergognose della loro piccolezza (1).

Qui il lago si allarga a formare amplesso alle sue tre creature; a destra risalendo si prolunga il braccio sul quale l'isola grande scende quasi a picco, ma per compenso la riviera si stende ad anfiteatro con dolce declivio e Sulzano e Sale sorridono in faccia álla serietà del monte, con tutta la gaiezza delle loro verdi campagne. Prima d'innoltrarsi in questo braccio di lago ed appena usciti al largo verso Marone si ha di fronte nell'opposta

(1) In un numero dell'*Illustrirte Alg. Zeitung*, 1885, lessi una bella novella poetica « Der see von Iseo » che pone per scena queste isolette.

L'isolino di S. Paolo una volta era occupato da casette di pescatori (homines de Isoletta laci Isei); poi fu chiostro di Francescani, soppresso nel 1798 passò di mano in mano al Sig. Trabattoni, che lo va riducendo a villa.

L'isolino di Loreto è poco più d'uno scoglio. Vi sono ruderi d'antico convento di monache, fortificato. Per andare alle isole v. escursioni e gite.

costiera Tavernola colle sue frazioni, e in alto le valli di Vigolo e di Parzanica coi bei dorsi coperti di prati e coi fianchi ombreggiati dai castagni e dagli abeti, e colla piramidale vetta del Bronzone.

Chi viaggia invece risalendo verso sinistra si trova in un più ampio tratto d'acqua ed ha di fronte Montisola, che se nasconde a Tavernola il bel bacino di Sale, procura di compensarla presentandole la sua parte più bella e schierandole innanzi le due minori sorelle.

Isoletta di S. Paolo.

Da Tavernola si vede benissimo di fronte Marone, a 5 km. di distanza, e i suoi edifici che s'arrampicano sulle falde, e la conca di Zone che è volta a mezzogiorno e si scorge fin dalla via di Rovato, e le spalle tarchiate del Guglielmo pieno di pascoli estivi; più a Nord di Marone occhieggia fra i dirupi il villaggio di Vello, colla sua breve campagna; le creste dei monti, dal pizzo sopra la Corna dei Trentapassi fino alle colline sopra Iseo appaiono disegnate nettamente nel cielo. Una lettera stampata nell'*Italia descritta e dipinta* dice che « chi da Tavernola guarda il contrario lido crede di trovarsi sul lago di Como, ed aver i colli di Griante in prospetto. »

Proseguendo oltre, tra Tavernola e Marone, si ha a destra una quasi continua roccia, forata ai piedi dalle gal-

Prima Galleria Pisogne-Marone.

lerie della strada, e terminata nel cielo da cocuzzoli strani; a sinistra un altro monte roccioso a stratificazioni ripiegate nelle guise più fantastiche, e su una delle sue vette quasi a perpendicolo sul lago, la chiesuola della Trinità, adagiata a modo di capretta in riposo.

Quando sul piroscafo si passa vicino all'una o all'altra di queste due moli, l'impressione dell'orrido è grandiosa; ma ecco la dolce collina di Solto che vi rasserena lo spirito, come se una carezza muliebre vi venisse a sollevare da un grave pensiero. Ai piedi è Riva in un vero bosco d'ulivi, a sinistra di chi guarda s'apre la valletta di Fonteno, in alto le ondulazioni e le case di Solto e di Esmate; poi di nuovo l'orrido dell'insenatura del *Bogn* e delle *Presù* di Castro e dalla parte opposta Toline fra i precoci castagni alla falda del monte Guina coronato di abeti e degradante nel colle della Croce di Zone.

A questo punto del tragitto tra Riva e Pisogne lo spettacolo in un giorno sereno è indiscutibilmente dei più belli. A mezzogiorno avete il più lungo colpo d'occhio del lago e vedete fino a Iseo, a N. E. si allarga la Valle Camonica collo sfondo del Ghiacciaio dell'Adamello, attraentissimo al levare e al tramontare del sole; sulla riva bresciana la chiesa di Pisogne signoreggia maesto-

samente la grossa borgata, e la cascata di Govine

« spumante balza fra i dirupi.
Sotto, in arsi antri, de' pesanti magli
Onde si tempra l'infocato bronzo
Odi il pesante colpo; il negro monte
Trema e rimbomba. » (1)

Dalla riva opposta si stacca la penisola di Castro e vi porta il saluto di Lovere, che distende le sue variopinte case in lunga riga dall'estremità del lago fino ai tetti affumicati della Ferriera Gregorini. In alto il santuario di S. Giovanni e l'altipiano di Bossico colle ville dei signori loveresi.

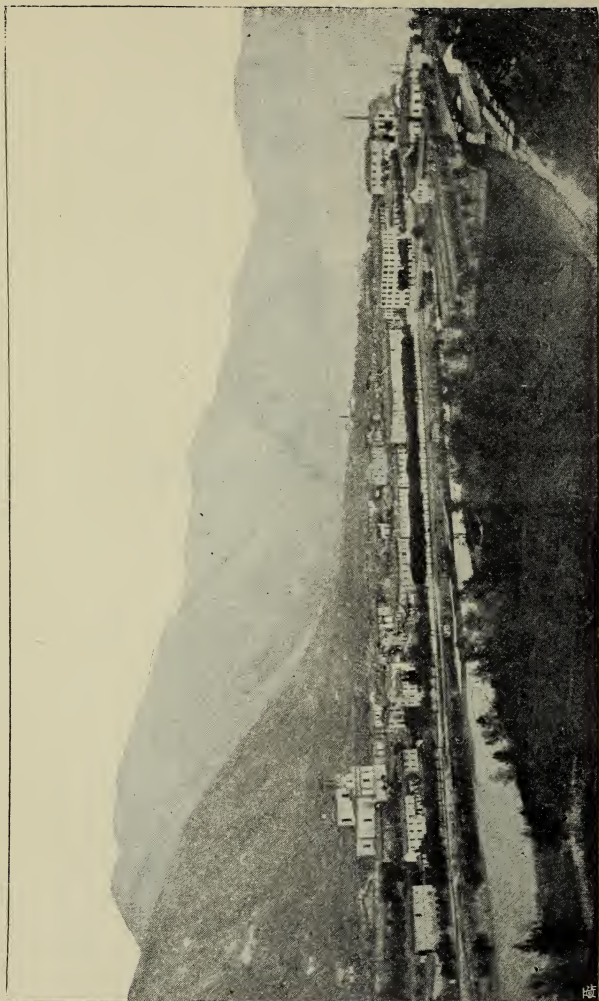
Tutta questa serie di spettacoli voi li avete in 2 ore e mezza di tragitto.

L'autore del *Cicerone für Italienreisende* e della *Fussreise durch Tirol nach Italien*, il sig. I. Ulmann giudica il nostro lago un paradiso ed afferma che difficilmente si possono trovare paesi che convengano meglio ad una villeggiatura amena, per la mite aria temperata di continuo dai venti, e per la quiete adatta a riparare le forze.

Alcuni punti piacciono singolarmente **ai pittori.** Uno dei più bei quadri del Basiletti (n. a Brescia 1780), il ritrattista del Canova, rappresenta una veduta del lago d'Iseo, e si conserva nella pinacoteca Tosio in Brescia. Mi ricordo che soggiornarono qui sul lago e lavorarono Michele Tedeschi, il Mazza, il Michis, Modesto Faustini, rapito all'arte quando i suoi cartoni avevan vinto il concorso pel Santuario di Loreto; il Rovetta, il paesista Gignous, Cesare Tallone, Francesco Colombi-Borde, Silvio Poma, premiato testè per un Pisogne alla Permanente di Milano, Mosè Bianchi, il Carcano, Uberto dell'Orto e altri che citando a memoria non mi sovvengono.

Brevi notizie dei paesi. — In questa parte terremo l'ordine seguito nella *Gita sul piroscafo.* Supponiamo di

(1) Malagoli, op. cit.

CASTRO-LOVERE — DAL PIROSCAFO.

SARNICO.

essere arrivati colla ferrovia a Paratico; attraversiamo il ponte di ferro sull'Oglio e siamo subito a

Sarnico, (ab. circa 2 mila) prov. e circ. di Bergamo - capoluogo del mandamento IX coi relativi uffici - Posta e telegrafo - Cassa di risparmio - Asilo infantile - Mercato ogni giovedì, di cereali, suini e legnami - Buona acqua potabile - Punto di partenza dei piroscafi da mezzogiorno a settentrione - Vini saporiti e schietti negli alberghi e nelle osterie - L'*albergo del Cappello*, condotto dai fratelli Bellometti, che appartengono ad una vera dinastia di albergatori, è raccomandabilissimo (camere da L. 1 a 1.50 con servizio). Vi è annesso caffè e bigliardo.

Ve ne sono anche altri pure buoni.

Filande a vapore: Caroli, la più grande del lago.

Ville: Lotti, sulla riva di Paratico, e Franceschini.

Innanzi ai viali belli e puliti e alle case nitide di Sarnico il lago ha già preso movimento di fiume, e passa sotto un bel ponte di ferro recentemente costruito.

Poco al di là si stacca la Fusia, canale antico, ridotto all'attuale forma nel 1347 da un Oldofredi; più oltre entra nell'Oglio il torrente Guerna, arginato dal *Consorzio del lago d'Iseo*, per impedire che le sue piene, arrestando il corso dell'emissario, facciano innalzare di troppo il livello del lago. Nell'interno del paese si vedono ancora pezzi di fortilizi: il vecchio castello fu demolito dagli Svizzeri di Massimiliano nel 1521.

Sarnico appartenne già alla giurisdizione feudale dei Conti di Caleppio. Nella storia moderna diventò famoso per i cosidetti *Fatti di Sarnico*, ricordati da una lapide sulla piazza. Riguardano il tentativo garibaldino del 1862 per invadere il Trentino. Il Governo sciolse il convegno che si faceva a Sarnico, mentre Garibaldi era a Trescorre *ai bagni*. Ne seguirono tumulti a Brescia e in altri luoghi.

Alle spalle del borgo s'innalzano le cave della conosciutissima pietra di Sarnico, la molera, d'un bigio plumbeo, alla cui lavorazione attendono più di 400 persone.

Anticamente aveva fabbriche di terliso.

La campagna dà buon vino, ulive e gelsi.

Elegante è la parrocchiale con qualche buon dipinto.

Sarnico esporta molto pesce che viene spedito all'estero.

Escursioni e gite. — A *Paratico* (ab. 1550, prov. di Brescia, dioc. di Bergamo - Trattoria della Stazione, Gambrino, Caffè della Stazione). Ripassato il ponte, si trova la frazione di Ripatica (Riadega) che prese il nome dal *ripaticum*, antica tassa di transito; in faccia al ponte è la Stazione; a

sinistra s'entra per una strada che sale fino alla Chiesa, dove sono alcune case con bella vista; si scende poi sempre fra case e si trova a destra, la via per Capriolo etc., a sinistra quella per Clusane e Iseo. (Da Sarnico a Iseo km. 9). Sopra un poggio si stendono lunghe mura merlate: era il *Castello dei Lantieri* da Paratico, dove una fondata tradizione vuole che *Dante* abbia avuto asilo.

A *Capriolo,* paese ridente sul fianco del monte S. Onofrio. Ha un nuovo grandioso cotonificio che si vede dalla ferrovia presso la Stazione sopra l'Oglio, e un grande molino americano. Conserva tracce di mura romane. Fu combattuto e preso dagli Angioini. (V. cenni generali).

Al *Castello di Montecchio,* mezz'ora. Si può andarvi prendendo la provinciale fino a Credaro, ma è preferibile per una gita a piedi la via lungo l'Oglio. È sopra un colle perfettamente isolato. Fu castello dei Caleppio; Costanzo Ferrari, autore d'un poema sul Sebino (1844) nel romanzo *Tiburga Oldofredi,* racconta la leggenda d'un atto eroico di questa nobil donna, che nel 1248 alla testa dei suoi soldati assalì il fortilizio ed uccise il castellano Giliolo che l'aveva oltraggiata.

Fu per qualche tempo convento dei Serviti, poi di nuovo castello, ed oggi è moderna villeggiatura principesca, già degli Alessandri ora del signor Crespi. La vista è delle più belle: il lago, le vaghe curve dell'Oglio fino agli alti archi del ponte di Palazzolo, le valli di Adrara e di Viadanica, la Franciacorta. Davide Bertolotti nelle sue lettere da Telgate lo chiama uno dei più bei luoghi dell'Europa. Vi è un poemetto latino, che ne magnifica la vaghezza.

Gita ad *Adrara,* ore 1 $1/_2$; a *Viadanica* 1 ora. Invece di tenere la provinciale, appena passato il cimitero di Sarnico, è più breve per il pedone e più ombreggiata la stradetta che conduce a un ponticello sulla Guerna. Ad *Adrara,* bella chiesa con buoni dipinti - Buone cantine - Fontana intermittente.

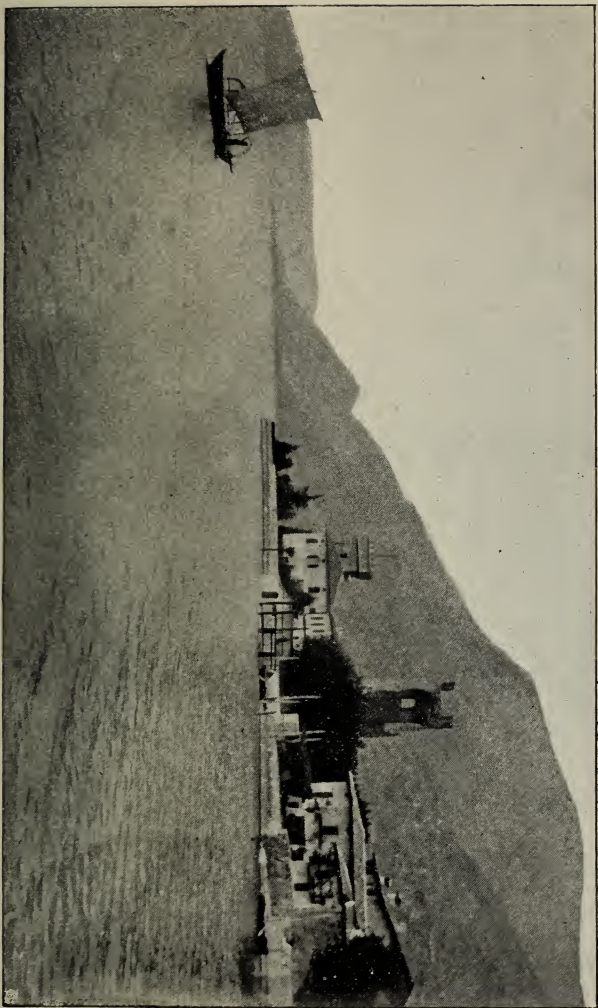
Escursioni da Adrara: Alla chiesa di S. Fermo con osteria aperta nei mesi buoni, sui cosidetti Colli di Adrara, prati che coprono i dorsi montani, disseminati di cascine e che, partendo dai monti sopra il lago d'Endine, vanno a congiungersi con quelli di Vigolo, di Parzanica e di Fonteno, verso la parte media del Sebino.

Da *Viadanica* si sale al *Prato Chierico* e alla *Rola* e di lì al *Bronzone* (m. 1334). Vi si sale anche da Predore e da Tavernola. Vista di tutte le prealpi bergamasche e bresciane; Bergamo, Brescia, il Duomo di Milano e la pianura fino all'Apennino. Alla vetta del Bronzone, ci si va più per voglia d'alpinista che per avere un ampio orizzonte, potendosi godere quasi le medesime vedute dai Colli.

Gita al Santuario di S. Giovanni delle Formiche, già monastero, ora villa Orgneri; vista della Valle Cavallina inferiore: Trescorre dai rinomati bagni solfurei, Entratico colla Buca del Corno resa famosa dal *Bel Paese* dello Stoppani. *Escursione* nella cosidetta *Val Caleppio:* Credaro, Villongo, Caleppio, Tagliuno, Grumello del Monte dove è una delle prime scuole d'agricoltura. Questi paesi hanno tutti qualche cosa d'interessante: i tre primi sono presso la riva destra dell'Oglio; tutti hanno ville signorili.

Per le gite alpine *v. Le Prealpi Bergamasche* pubblicazione del Club Alpino di Bergamo.

Da *Sarnico a Predore* km. 5 $1/_2$. Si può andare in carrozza e col piroscafo.

Predore (ab. 1002) - Capoluogo del Comune - Collettoria postale - Buona trattoria - Acqua potabile - Buon soggiorno specialmente in inverno ed autunno - Ha il miglior vino della provincia: principali produttori sono i fratelli Noli, il sig. Gregorelli e il sig. Ginammi - Barchette a nolo.

PUNTA DI PREDORE.

L'aspetto del paese, visto dal lago e dall'opposto Iseo, è fra i più pittoreschi: parte è sulla spiaggia e parte su per la collina. Caratteristica la torre dimezzata dall'alto in basso. Fra questa e un'altra torre rimodernata si protende verso il lago la villa Noli, con una bella fontana zampillante. Vi sono altre piccole ville fuori del paese lungo la strada per Sarnico.

Il territorio oltre all'ottimo vino dà buon olio e frutta precoci e saporite. — Gli abitanti sono appassionati per l'agricoltura.

Era importante ai tempi romani, dalla cui lingua prese il nome Praetorium, che significa residenza del governatore e villa. Vi si trovò una lapide dedicata a Diana da Marco Nonio Ario Muciano, e fu donata al Museo di Bergamo.

Il culto di Diana, la dea cacciatrice, è qui giustificato dal fatto degli immensi boschi che anticamente coprivano i monti, dove ora s'è spinta la coltivazione della vite. Il popolo crede che nel bosco Vertino sia sepolto un braccio del simulacro della dea. Presso la chiesa furono trovati frammenti di mosaico, il che fa supporre che il tempio cristiano sia sorto sopra un tempio pagano.

Anche dei tempi di mezzo si hanno avanzi. Un pezzo di strada sotterranea, che dal Castello in riva al lago conduceva probabilmente alla torre che trovasi nell'alto Predore, fu scoperta nel brolo Crescini. Era otturata da terriccio frammisto di carbone, ciò che fa pensare ad un incendio del castello. Una quantità di piccole monete di Venezia colle iniziali F. F. (Francesco Foscari 1423) si rinvennero dal sig. Noli nel demolire una casa presso il Castello, involte in tela e carbone. Affreschi abbastanza ben conservati della fine del sec. XV, sono uno in una casa presso la mezza torre e un altro nel villino attiguo all'antica Cedraia.

Nel 1404, calarono a Predore 800 ghibellini di Lovere e di Valcamonica, e per vendetta di offese ricevute anni prima, dopo otto giorni di assedio costrinsero il conte guelfo Micedemo Foresti, alla resa, distrussero il Castello e dimezzarono la torre, che ancora rimane, miracolo d'equilibrio e testimonio di quelle discordie. Il popolo personificò quel fatto, immaginando che due fratelli l'uno guelfo e l'altro ghibellino, venuti a contesa vollero, uno lasciar in piedi e l'altro abbattere la torre; allora con una specie di giudizio di Salomone fu tagliata per mezzo. Io ritengo o che fosse così ridotta a ludibrio dei vinti,

oppure, come mi diceva l'amico ing. Gallini di Lovere, che le fosse applicato il sistema solito per la demolizione delle torri, cioè fossero scalzate le fondamenta da una parte, e la torre naturalmente si fosse divisa nei punti deboli, cioè lungo le finestre: il resto sarebbe rimasto su in grazia della buona costruzione.

In Predore non è difficile trovare appartamenti per villeggiatura.

Passeggiate. — Al *Santuario di S. Gregorio* sopra una roccia. Ai *borai*, boschi d'ulivi in riva al lago. È il posto prediletto per le merende. Il luogo è veramente pittoresco: la via serpeggia tra le vecchie piante fiancheggiata da praticelli disseminati di enormi macigni; dietro i tronchi riluce il piano dell'acqua, su cui si stende una lingua di terra colla chiesa e la torre di Predore; nello sfondo la bruna massa del castello di Paratico, spiccante nel cielo, bellissimo al tramonto; alle spalle si erge il monte roccioso che ripete gli echi del lago; di fronte Iseo e Clusane.

Gita *al Pozzo Glaciale* di Tavernola km. 4. Gita *a Clusane* (ab. 800 circa) prov. di Brescia. Ville Baroni, Pesenti, Pogliani, Foresti — avanzi del castello del Carmagnola. — Fabbriche di tegole e mattoni esercitate fin dai più antichi tempi. Filanda di seta a vapore.

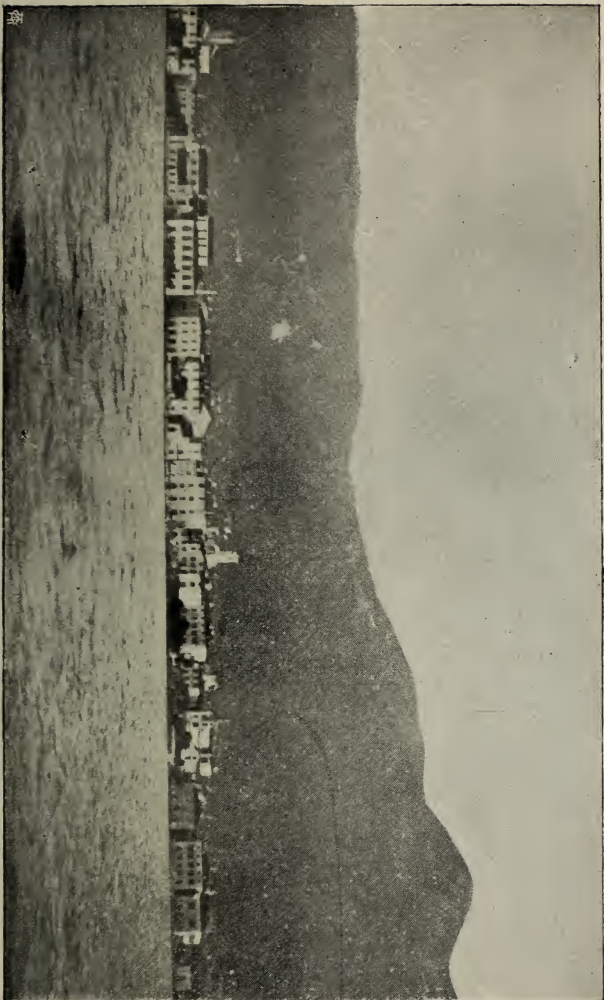
Da Predore a Iseo, in piroscafo 15 minuti, in barca 45.

Iseo (ab. circa 3 mila) prov. e circ. di Brescia. capol. di mandamento cogli uffici relativi; Cassa di Risparmio — Acqua potabile distribuita in fontane pubbliche e private (inaugurata nel 1888) - Mercati settimanali il Martedì e il Venerdì - Filande a vapore: Guerrini, Negrinelli, Formenti. - Posta, Telegrafo - Stazione capolinea della ferrovia *Brescia-Iseo* (inaugurata nel 1885) e fra poco della tramvia *Chiari-Rovato-Iseo* - Approdo di tutte le corse dei piroscafi - *Albergo del Leon d'Oro* (camere da L. 1,50 in più). Vi sono pure buone trattorie e caffè.

La passeggiata più favorita è quella al prato dei Frati, una specie di giardino pubblico presso la riva.

Questo borgo che ha dato il nome al lago, è in posizione favorevolissima per il commercio. A parlarne come meriterebbe la sua importanza si uscirebbe dai limiti di una Guida. La diligente cortesia dell'Ing. Zuccoli di Iseo mi favorì una serie di appunti sulle istituzioni iseane e sulla storia del paese, ch'egli in parte desunse dalle opere di G. Rosa. Non potendo altro li esporrò in succinto.

Iseo, come s'è detto, prese il nome da un tempio di Iside. Ampliandosi la parrocchiale nel 1827 si rinvennero, a circa 3 metri sotto l'attuale presbiterio, idoletti di bronzo che ricordano il culto di quella dea. Il colonnello cav. Ruffoni conserva la collezione migliore delle frecce e d'altri oggetti di selce scavati nella torbiera.

ISEO.

La via detta della Regina pare ricordi un passaggio di Teodelinda. Le fortificazioni devono essere state antichissime, perchè si ricorda che nel 909 la rocca fu restaurata per timore degli Ungheri. Vi dominavano i Sozzi, uno dei quali nel 1102 fu ambasciatore presso Enrico IV; nel 1162 Iseo fu incendiato dal Barbarossa. Circa un secolo dopo troviamo che il paese è fortificato e il porto difeso. Nel 1300 Giacomo Oldofredi cinge il borgo di mura, della cui porta principale restano tracce dal lato della fossa in proprietà Vacchelli, come resta lo stemma impostovi 30 anni dopo da Mastino della Scala, che fece pure restaurare il castello tuttora esistente (Via Mirolte). Altre tracce di quelle mura si vedono all'estremità del vicolo Cerca.

Il campanile della parrocchiale fu fatto innalzare dal medesimo Giacomo Oldofredi, al quale gli iseani eressero il mausoleo che trovasi di fianco. L'Oldofredi morì nel 1325. La sua famiglia nel 1427 fu cacciata dal Carmagnola capitano per i Visconti.

Altre vicende d'Iseo sono ricordate nei cenni generali. Notevole è la parte presa da Iseo alle guerre nazionali. Nel 1859 mandò circa venti volontari; nel 1860 venticinque, due dei Mille, Carlo Bonardi studente morto a Calatafimi e G. M. Archetti; nel 1866 trentasei volontari.

Il monumento a Garibaldi, primo dei molti eretti in Italia, fu inaugurato l'11 Nov. 1883.

Pieno di spirito d'iniziativa e di giusto criterio del benessere, Iseo ha tutte le buone istituzioni: La *Società Operaia*, riconosciuta corpo morale fin dal 1863, ha un capitale di L. 60 mila; l'*Ospitale civile*, in bella posizione fuori del paese, fondato dal fu Andrea Bordiga con testamento 1828. Ampliato di recente sotto l'amministrazione del Cav. Pietro Bonardi con danari di pubblica sottoscrizione, ha un patrimonio di circa L. 260 mila; vi si unì l'*Istituzione Cacciamatta*, capitale L. 150 mila, con diritto a parecchi letti da parte di vari comuni vicini; e questa fu trasportata dal Vanzago, comune di Paratico, dove non bastava al mantenimento dei frati che l'amministravano; la *Congregazione di Carità*, esistente già nel 1161; le *Cucine Economiche*, istituite nel 1875; l'*Asilo Infantile*, sorto nel 1868 in ben disposto caseggiato sopra proprietà elargita dal benemerito Don Dominatore Bonardi; il *Tiro a segno*, che cominciò a funzionare nel 1889: dalla sua tettoia si gode la vista di gran parte del lago; bello è il nuovo caseggiato delle

Scuole Comunali; peccato che per andarvi non si sia aperto un viale verso la via Mirolte. La società *Mercato Grani* istituita nel 1854, fece costruire il grandioso

Punta d'Iseo verso la pianura.

fabbricato per il deposito dei cereali, che è di circa 50 mila quintali annui, ai quali si devono aggiungere i molti di castagne, patate etc. in locale annesso.

Le cifre del commercio di transito sono tali da dare un'idea della eccezionale posizione fisiocratica di questo paese, per il quale passa quasi tutto il grano e il vino che occorrono ai 100 mila abitanti del Sebino e delle Valli Camonica e di Scalve, e il ferro, il gesso, i legnami, il bestiame che da queste provengono.

La *Banca del Sebino*, fondata di recente, per la serietà delle persone che ne presero l'iniziativa, gode già il credito d'un istituto antico e bene amministrato.

A mezzogiorno del paese si stende la *Torbiera*, detta *Lama*, da cui la società italiana estrae oltre 100 mila quintali annui di torba e i privati circa 50 mila.

A Iseo prese subito piede il *Ciclismo*, che vi conta circa 50 soci, molti appartenenti al Touring Club ciclistico italiano, rappresentato dal vice-console dott. Zaccaria Federici.

Vi ha pure sede una *Sezione del Rowing Club*, che ha centro in Torino; la presiede il Sig. Pietro Rossetti.

Si spera che presto saranno organizzate gare di canottieri.

La *Chiesa plebana* sorta nel V secolo sopra un sacello romano, ricostrutta nel sec. XIII non conserva d'antico altro che la facciata, se così si può chiamare, col campanile a cono, ricordante le arche scaligere di Verona, eretto da quell'Oldofredi, il cui mausoleo si vede di fianco. Nel medesimo mausoleo fu posta anche la tomba dei Bonfadini, ora scomparsa, e sulla facciata dei Disciplini quella dei Sozzi. L'interno è tutto recente (Architetto Vantini): gli affreschi della callotta e della cupola sono del Teosa, gli altri dell'Inganni. Ha una tela dell'Hayez, S. Michele, e una del Diotti, S. Pietro; la statua di S. Vigilio è del Franceschetti. Nel 1891 un incendio dell'altar maggiore affumicò gli affreschi, che furono poi lavati e ritoccati dal Suardi e dal vecchio Tobia Ranzanici, per oblazioni di due pie persone.

Di S. Vigilio esiste un'altra statua sulla facciata di casa Guerrini, dove era la casa abitata dal Santo.

Iseo è la patria di Gabriele Rosa natovi il 9 nov. 1812, ancora valido di mente e di corpo. Arrestato il 3 ottobre 1833 fu prigioniero allo Spielberg nel 1835. Fra le numerose sue opere citiamo: *Feudi e Comuni in Lombardia* (I. ed. 1854. II. 1876); *Origine della civiltà in Europa* (pubbl. dal Politecnico 1862-63); *Storia delle storie* (1873); *Storia naturale della Civiltà* (1880).

Quello d'Iseo è il collegio elettorale dell'On. Giuseppe Zanardelli; due de' suoi più famosi discorsi da Ministro furono tenuti qui, nel gran locale sopra il Mercato, ridotto a salone.

Presso il Mercato si trova il *Circolo degli amici*, geniale ritrovo di società.

Gite ed escursioni. Lungo la riviera a *Pilzone*, piccolo comune dove sono le cave per la calce di Palazzolo. È posto tra la costiera e un monticello (Mantécol), che si innalza protendendosi come penisola sul lago, allo stesso modo d'un altro più piccolo (Manteclino) più presso Iseo — Villa Barboglio — Trattoria Fenice.

Alla *Buca del Quai*, mezz'ora: caverna ossifera interessantissima; il tratto ora accessibile è di circa 200 metri nell'interno del monte. Se l'andarvi fosse reso più commodo, e lo si potrebbe fare con poca spesa, i visitatori sarebbero molti. È presso la frazione di Cóvelo dove sono molini e un filatoio. Sopra la buca si vedono avanzi d'un fortilizio.

Dalla parte di mezzodì d'Iseo prendendo la via di Rovato si hanno due belle passeggiate, l'una staccandosi alla Torbiera *per Clusane* (45 minuti, v. Predore), l'altra proseguendo per Timoline (40 minuti), entrambe passano la frazione di Creminiane.

Altra passeggiata commoda *a Provaglio d'Iseo* (ab. 1420), staz. ferroviaria,

a piedi $3/4$ d'ora. Chiesa e antico convento detto il Monastero. Sulla via per Provaglio al casello della polvere si stacca a sinistra una stradetta che porta alla Madonna del Corno (426 m. s. m.) e di là si può scendere a Provaglio e tornare a Iseo per la provinciale o in ferrovia.

Belle sono pure le passeggiate per il monte d'Iseo: *Invino* è il luogo più bello del monte, e la sua palazzina bianca, di proprietà Zuccoli, si scorge per tutto il lago. Lungo la cresta sono distese parecchie uccellande. Proseguendo, la strada continua per *Polaveno* e di là scende al ponte Zanano presso Gardone in Valtrompia. La escursione Iseo-Polaveno-Valtrompia-Brescia-Iseo è delle più raccomandabili.

Molti si recano in barca sulla riva opposta ai *bórai*, coi loro canestri per la colazione (v. Predore).

Da Iseo colla barca in un'ora, col piroscafo in 25 minuti, svoltando dalla punta del Corno, dove è il pozzo glaciale, si giunge a

Tavernola Bergamasca (ab. 956) capoluogo del comune, mandamento di Sarnico - Ufficio postale presso la farmacia - Due caffè abbastanza ristoranti - Pozzi e sorgenti d'ottima acqua potabile, con fontane elargite dal compianto D.r Giulio Grasselli di Cremona - il miglior vino dopo quello di Predore - Filande a vapore: Fratelli Sina, Giovanni Capuani - Cave di Pietra per calce idraulica e muratura - Ville: Longari-Ponzone, Poma, Sina, Fenaroli fu Pietro, Grasselli, Fenaroli fu Franco, in ordine seguendo la strada lacuale che da Sarnico fa capo a Tavernola (km. 11 $1/2$), le ultime tre sono nel paese, un'altra del Farmacista Capuani è in alto dietro la chiesa.

Il paese è un grazioso insieme di case civili e di torri medioevali, fra cui verdeggiano grandi pergolati di vite alti sopra piazzuole in riva al lago. L'estremità verso il delta del Rino è terminata dal giardino della villa Fenaroli fu Fr., conosciuta da molti per la sua antica ospitalità. La villa dei Sig. Grasselli, già Caprioli, è caratteristica per la sua magnifica loggia, che gode forse la più bella prospettiva del lago.

Tavernola guarda a mattina, ha davanti la maggior larghezza del Sebino (km. 5) interrotta dalle tre isole verso Sale, ma aperta verso Marone. La sua vista si stende dalle vicinanze d'Iseo fino a Lovere. Un *aer*, piccolo vento, scende a sera dalla valle, grato refrigerio nei mesi caldi, ma un po' noiosetto d'inverno; però da Novembre a Marzo, il *vento* e l'*ora*, tenendo la linea diretta dalla punta della Preda a quella del Corno, difficilmente entrano nel suo golfo, sicchè di giorno la temperatura è mite anche in quella stagione, e la neve vi cade di raro e vi si ferma per poco.

Per questo l'ulivo, indice sicuro del clima, vi prospera benissimo, e se ne vedono di belli fino a oltre 200 metri

TAVERNOLA BERGAMASCA.

sul livello del lago. Frequenti i boschetti di lauro — La passione dei villeggianti sono i ciclamini.

A Tavernola non è difficile trovare appartamenti civili per villeggiatura.

Villa Fenaroli a Tavernola.

Tabernula in latino significa piccolo luogo di fermata, e tale doveva essere a quei tempi, quando il torrente Rino aveva un delta di minore estensione, e doveva servire di luogo d'approdo agli abitanti della valletta che le sta dietro le spalle.

La frazione di *Cambianica* (Cambianéga) a 15 minuti sopra il paese, ha una chiesetta abbandonata, di stile lombardo del sec. XIII. L'antica parrocchiale, che serviva pure a Vigolo e Parzanica, era la chiesa di S. Pietro, presso il cimitero ed è pure in alto. Questa ha buoni dipinti della scuola del Romanino e un campanile sul gusto di quello d'Iseo. Entrambe le chiese sono orientate secondo il rito.

Le due torri l'una sul porto, l'altra più in dentro convertita ad uso di campanile con un' aggiunta barocca, più fortunate di quella di Predore sono ancora intiere, colle loro mura di circa un metro e mezzo di spessore, di pietra durissima, specialmente la seconda, che conserva gli spigoli affilatissimi. Facevano parte del castello che nel medio evo comprendeva quasi tutto il paese.

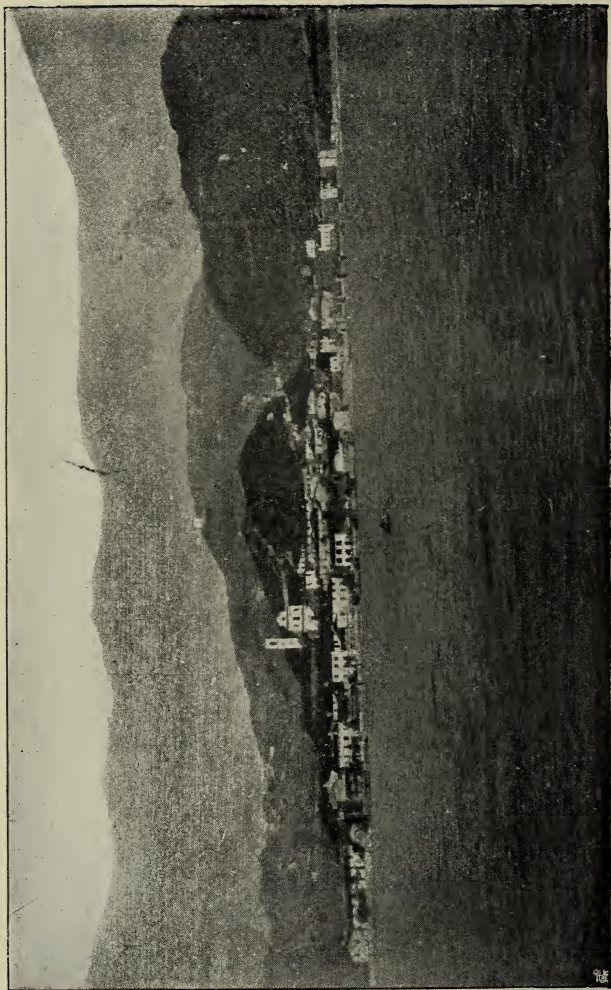
Nel vicolo della Bisacola si osserva una finestra a sesto acuto con ornati di terracotta, e un'altra nella via della Torre, sotto cui si legge un'iscrizione del 1490 in carattere gotico, con nomi dei Fenaroli, famiglia chiamata devotissima della Repubblica di Venezia in carta del doge Foscari, e che prese il nome forse dal fieno somministrato alle milizie. Il castello fu probabilmente tenuto per qualche tempo anche dai Foresti, che avevano pure quelli di Solto e di Predore. Foresti e Fenaroli sono i cognomi della maggior parte delle famiglie di Tavernola, più o meno genuinamente discendenti dallo stipite nobile.

Prima del 1848 la strada da Sarnico giungeva solo fino a Predore; la roccia del Corno era tenuta come ostacolo insormontabile per proseguirla: ma così non parve a Giovan-Battista Foresti di Tavernola, che con pensiero costante e con sacrifici di lunghi anni, combattendo i nemici d'ogni cosa nuova, assecondato da pochi, riuscì a indurre il Comune a sprigionarsi. Tavernola, che aveva allora 700 abitanti, spese la somma di L. 70 mila, e la bella strada fra le rocce e il lago e fra gli ulivi fu aperta.

L'*Istituto Cacciamatta*. Fondato da Bonomo Cacciamatta con testam. 1836 per gli artigianelli a beneficio di Tavernola e dei paesi vicini, diventò, non si sa come, un ricovero di fanciulle diretto dalle suore. Ha una rendita di 30 mila lire annue e mantiene circa 50 ragazze dentro, e dieci o dodici maschi fuori, di solito presso i Derelitti di Brescia, ed il beneficio è esteso a tutta la provincia di Bergamo. Accostandosi alle intenzioni del testatore potrebbe diventare la più benefica ed utile istituzione del Sebino.

Tavernola ha pure una *Congregazione di Carità* con un capitale di circa L. 50 mila, e un *Monte Grano* a beneficio dei poveri. Sopra una bella casa da qualche anno vedo scritto a grandi caratteri il nome di *Asilo Infantile*, ma per motivi incomprensibili finora non fu aperto; dicono che presto si aprirà, e faranno bene. Il Comune ha diritto a due letti quotidiani nell'Ospedale di Iseo, per disposizione del fu don Ambrogio Cacciamatta. Di Tavernola era il sac. Stefano Fenaroli autore del lodato *Dizionario degli artisti Bresciani*, più volte citato dal Müntz nella *Storia dell'arte italiana*.

Escursioni e gite: *Al Ponte del Diavolo*, mezz'ora di salita, passando per Cambianica e tornando per Bianica e Chiesa di S. Pietro. Vista d'un orrido pittoresco dal ponte sopra la valle scavata in profondo burrone. Passato il ponte deviando a destra si giunge in poco tempo al Santuario di Cortinica, fra i castagni; è sulla strada *del Colle* del Giogo.

A *Vigolo*, (m 616) salita in un'ora e un quarto - Due osterie con alloggio - Avanzi di torri - Nella parrocchiale la Deposizione di Cristo, bel quadro del Cavagna - Da Vigolo per via commoda si percorre la valle, tutta prati, castagni e abeti per un'ora e mezza di cammino - Dalla valle si sale ai cosidetti *Colli* in mezz'ora - I Colli sono tutti punteggiati di cascine, dove si

SULZA NO.

può bere ottimo latte e qualche volta un po' di vino. È meglio però portarvi la refezione da Tavernola o da Vigolo - Buone sorgenti le cui acque, se è possibile, accrescono l'appetito già grande per l'aria balsamica - Vista della Valcamonica, Cavallina, del bacino del lago, della pianura fino al Duomo di Milano e agli Apennini - È una gita incantevole, specialmente per chi ha il coraggio di dormire una notte lassù sul fieno - Tre o quattro persone possono trovar letto a *S. Fermo*. (V. Sarnico).

Al m. Bronzone si può salire da Vigolo; preferisco salirvi per l'altro versante da Tavernola passando per il Colle del Giogo e la Rola, due praterie in amena posizione, come il vicino Prato Chierico dove villeggia il barone Scotti di Bergamo.

A *Parzanica* (m. 741), si va da Vigolo, oppure si sale da Pontirone, frazione in riva al lago presso Tavernola, con una strada a zig-zag *facendo sette volte* o svoltate, il che ha dato luogo a un *calembour* sulle donne che da Pontirone si recano alla Parrocchiale per gli sponsali. Vi sono due osterie discrete. Anche da Parzanica si sale ai Colli e si può scendere a Fonteno verso Riva. La chiesuola della Trinità è il più bel punto di vista per godere la prospettiva della Valcamonica e del lago.

Per la via lungo il lago è bella la passeggiata ai *borai* (v. Predore; a km. 1 $^1/_2$ si trova la frazione di Galinarga, a due il *Pozzo Glaciale*. (Vedi Parte generale).

In barca si possono visitare comodamente le *isole* e i paesi della riviera bresciana.

Torniamo ora alla riva opposta. Per barca in un'ora e un quarto circa, e col piroscafo in mezz'ora circa da Iseo siamo a

Sulzano, (ab. 892), capol. del Comune, mand. d'Iseo; sulla via della riviera per Valcamonica - Da Brescia km. 27 - Posta col piroscafo e colla corriera - Parecchie case di villeggiatura e un bel Châlet - Alberghi: *Dell'Aquila Marina* con buon locale e giardino; *Trattoria del Tram* con annessa macelleria e ghiacciaia; Caffè *Sulzano*, geniale per l'ambiente e buono per il servizio. Tutti gli esercenti sono vantati per onestà di prezzi non disgiunta da comodità e da ottimo trattamento, e sono compensati dal concorso dei forestieri e dei rivieraschi.

Industrie: Il sig. Vismara ha qui uno dei suoi *filatoi* di seta, che occupa circa 80 persone; i fratelli Pesenti hanno a Sulzano come a Riva e altrove una fabbrica di *calce* presso le cave di Montecol; il sig. Bassi Vittorio si occupa tra le altre cose anche della confezione e del commercio delle sardelle del nostro lago.

Il paese è in una delle posizioni più ricercate dai villeggianti, con vista aperta e allegra verso mezzogiorno. Oscuro villaggio non molto tempo fa, si è così trasformato e abbellito in questi ultimi anni, da non essere più riconoscibile per quel medesimo.

A rendere più gradito il soggiorno di Sulzano concorre la facilità di belle

Gite e passeggiate: Alla *Sorgente di S. Caterina*, dove pullula il corso d'acqua che anima i molini e il filatoio; vi si giunge in pochi minuti percorrendo una romantica valletta ombreggiata da noci e da pioppi. Al *Santuario di S. Fermo* (da non confondersi con quello dei Colli), circa un quarto d'ora di salita; posizione dominante quasi tutto il lago, dal Bogn di Riva fino a Iseo e Sarnico con 12 o più paesi. Durante le vacanze è rallegrato quasi ogni mattina da comitive che vi si recano a far colazione sull'erba del Sacrato.

Alla cascata dei Petoi, presso S. Fermo; è alta circa 15 metri e cade fra dirupi che formano un orrido stupendo; è visitata di preferenza nelle ore calde della giornata. Alle frazioni di *Tassano* e *Martignago* in mezzo a campagna ubertosa, ricca di viti e di frutta, donde si può proseguire per strada elevata fino alle stazioni di Sale. Tutto il declivio alle spalle di Sulzano e di Sale è dolcemente adagiato alla catena dei monti: a cavaliere d'un colle, tra la vallata del Sebino e la Val Trompia spicca il *Santuario di S. Maria* a cui si giunge in circa due ore passando per l'altipiano di *Nestitino,* estesa prateria coronata di boschi e di castagni. I meno validi di gambe possono fermarsi sull'altipiano, ma pensino che lassù a S. Maria c'è un buon alberghetto, dove fuma la nostrana polenta e uccelli, e dove si può comodamente riposare. Da S. Maria si scende a Gardone di Val Trompia, e si può tornare a Sulzano col tram Gardone-Brescia, ferrovia Brescia-Iseo — piroscafo Iseo-Sulzano.

Gita in barca all'*isolino di S. Paolo*; in barca e col piroscafo, a *Peschiera*, che sta di fronte a pochi minuti di distanza sul

Montisola. Ha sette km. di circuito, e la sua cima occupata dal Santuario della Madonna della Seggiola si raggiunge in meno d'un'ora. Di là si gode forse il più bel colpo d'occhio di tutto il lago.

Peschiera Maraglio, uno dei due comuni dell'Isola conta 282 abitanti, quasi tutti pescatori e fabbricatori di

Peschiera-Maraglio.

reti, meno una famiglia di costruttori di barche. Vi ha villeggiatura la cospicua famiglia Maraglio. In un piccolo albergo, *Alla Democrazia*, ricordato dall'Ulmann, il forestiero può trovare una cucina frugale, ma pulita e buona, specialmente in genere di pesci, e alloggio in due camere veramente belle e allegre. Il resto, tranne la chiesa e le case di villeggiatura dei Signori Maraglio, sono tutte vispe casette con balconate in legno, stradette, che ricordano le calli di Venezia e i carugi genovesi, scavalcate da ponticelli di legno o da archetti di pietra; qualche avanzo dell'antica rocca Oldofredi, e una lunga fila variopinta di barchette da pescatore. Reti da per tutto e gruppi di donne sull'uscio intorno all'arcolaio, che lavorano con sveltezza meravigliosa le macchie della rete. Dal Montisola partono reti da pesca e da uccellanda e fabbricatori per l'Italia e per l'estero.

Gite. Oltre alle passeggiate per barca ai vicini punti del golfo di Sale e all'isolino, ve n'è una a piedi unica per numero e per vaghezza da *Peschiera a Sensole.* È un sentiero che serpeggia fra gli ulivi lungo il lembo meridionale dell'isola, sempre verde e fiorito e precocemente olezzante di viole.

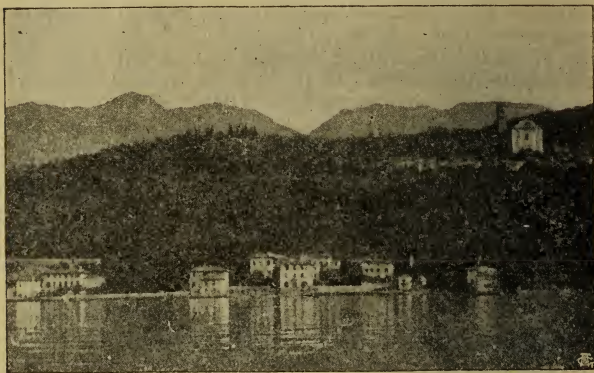
Difeso com'è dai venti del Nord, che ottimo soggiorno sarebbe questo luogo per l'inverno!

Salendo da Sensole per una strada mulattiera si giunge in pochi minuti a *Minzino* frazione di Siviano, dove con alcuni soldi di mancia un contadino vi porta un ordigno per dare la *scalata* alla

Rocca Martinengo. Il maschio rotondo in mezzo è più antico, le mura intorno e le aperture sono dell'epoca spagnola; sull'arco della porta in pietra di Sarnico è scritto il motto *Ex-alto.* L'interno è un cortile alto e alcune stanze sotterranee, colle volte ben conservate, le stanze superiori sono rovinate. L'impressione grande che si prova lassù risulta da un misto di fantasticherie sul passato, e dalla veduta ampia e stupenda che si stende intorno. È tradizione che le barche che non avessero salutato calando la vela, erano fatte bersaglio delle colubrine del castello. Il promontorio su cui sorge la Rocca è chiamato la puta (punta) de herr.

Proseguendo da *Minzino* per una stradetta sempre piana si trova *la Villa Bonardi* in mezzo a campagne ubertose e poi

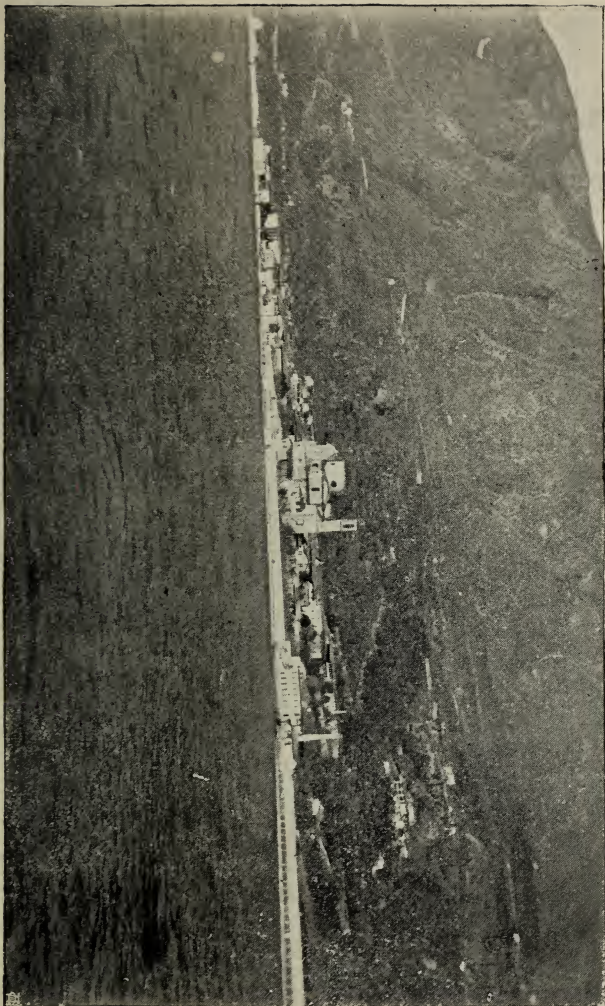
Siviano, la capitale dell'Isola (ab. circa mille) con avanzi di torri. Caratteristico il bel campanile merlato - La popolazione vive di agricoltura e dell'industria delle reti - Anticamente il monte era tutto coperto di larici e di abeti, ora del tutto scomparsi per dar luogo alla coltivazione della vite, dell'ulivo, del castagno e del bosco ceduo. Vi si vedono parecchie uccellande. Al Porto di Siviano è la Villa Zattini battezzata col nome di *Solitudine.* In paese e sul porto v'è qualche osteria, dove si può mangiare un boccone - Appartamenti per villeggiatura in qualche casa privata.

Proseguendo per la strada lungo il declivio settentrionale si fa capo alla frazione di Carzano, luogo allegro di fronte a Sale; pescatori e reti anche qui. Altri gruppi di case sono su pel monte. — Un *trovante* di mc. 73 è presso *Olzà*.

Porto di Siviano.

Da Carzano e dal Porto di Siviano con un quarto d'ora di traversata si può visitare lo *scoglio di Loreto* coi ruderi dell'antico convento. Le tre isole fanno parte della Provincia di Brescia.

Sale Marasino, (ab. 2 mila) cap. del comune, mand. d'Iseo - dalla Stazione ferr. km. 9 - corriera e piroscafo da Iseo circa min. 45 - Posta e telegrafo. Alberghi: *Della Posta; Trattoria dei Due Mori - Due caffè e alcune osterie.*

Industrie: Sale ha una filanda di seta a vapore, ma la sua industria principale, antichissima e molto rinomata è quella delle *coperte di lana* di lunga durata e d'ogni tipo richiesto dal Commercio, come per forniture speciali per ospedali, opere pie, case di pena, amministrazioni ferroviarie, per tutte le armi del R. esercito e per la marina. Si eseguiscono anche commissioni d'altri prodotti. Fabbriche principali: Turla Francesco, Bonomo Sbardolini ed altri. È un lavoro fatto da galantuomini, perciò oggi soffre la concorrenza di altre fabbriche na-

SALE MARASINO.

zionali e straniere meno scrupolose - A Sale si fa commercio di *tufi* scavati da una rupe dietro il paese, che servono per fabbrica e per ornamento di giardini.

Il paese è bello ed esteso; l'ampio palazzo Tempini e altre belle case con giardinetti verso il lago dànno subito l'idea d'un centro ricco e industriale. La chiesa maestosa si affaccia presso l'approdo del piroscafo con una doppia gradinata a balaustrata bianca. L'interno ha quadri ed ornati di stile barocco.

Chiesa di Sale Marasino.

Antichità romane scoperte a Ela (Villa): un frammento di *statua d'Ercole,* ora nel museo di Brescia, e *mosaici* di pavimenti (v. parte generale).

Sale fino al 1300 dipendeva da Marasino, che ora ne è una frazione. Il doge Foscari dichiarò Sale benemerito della repubblica Veneta.

Mi piace ricordare una gloria quasi ignorata, di questo paese: il padre *Flaminio da Sale* (1667-1733) predicatore, missionario, parroco e prefetto delle Missioni della Rezia nei Grigioni, il quale scrisse la prima grammatica e il primo vocabolario italiano-romancio, col titolo: *Fondamenti principali della lingua retica o grigiona* (1729). Questa opera servì fino a poco tempo fa come unica in tal lingua; oggi vi è un vocabolario Romancio-Tedesco [1].

Passeggiate — Sale, come si è detto, (v. p. generale) è adagiato sulla più classica delle morene insinuate che si trovino in Italia. Le strade, che uniscono il paese alle sue frazioni in collina, offrono commode e ridenti passeggiate. Alla *Chiesa di Gaudiziano*, 1/2 ora; alla *Chiesa di S. Pietro in Vinculis*, posta su quel di Marone, sopra uno sperone del monte Percaprello, 1/2 ora; entrambe consigliabili per bellissimi punti di vista e per amenità di ombre sotto piante secolari — In barca: All'*isolina di Loreto* (20 minuti); a *Carzano sul Montisola* (15 minuti). Per gli Alpinisti salita al *Rotondone* (m. 1040); passando per la Forcella di Sale si può salire al *Guglielmo* (m. 1950 v. Marone). Dai monti di Sale si può scendere nella Val Trompia.

Marone, (ab. 1419) cap. del Comune, mand. d'Iseo - Posta colla corriera e col piroscafo - A due km. da Sale - Alberghi: *Delle due Spade*, illuminato a gaz acetilene; *Del Monte Guglielmo* - entrambi raccomandabili per pulizia, onestà, buoni locali, buon servizio.

Marone ha buona acqua potabile, ottimo clima, specialmente d'autunno; appartamenti civili per villeggiatura.

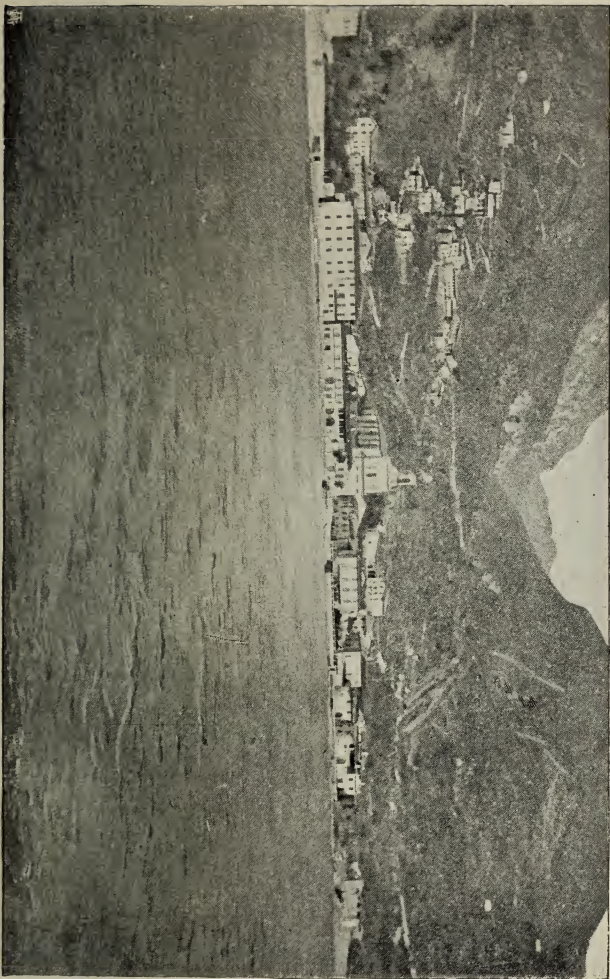
Industrie: Setificio Vismara con 250 operaie; il lanificio dei Frat. Guerrini e Comp. per le coperte di lana e per i panni-feltri *indispensabili* alla fabbricazione della carta. I lanifici Sbardolini, Turla, Cuter, Cristini e comp. Tutti questi stabilimenti sono animati dalle acque della Sestola, sorgente sotto le piramidi di erosione di Cislano (Zone), e sono alternati lungo il dorso del monte con molini, folli e fucine in modo da rappresentare una veduta stupenda.

La Sestola ha una portata d'acqua che utilizzata meglio potrebbe sviluppare la forza di 900 cavalli vapore. (Salmojraghi op. cit.).

L'argilla smettica adoperata per il purgo delle lane ha qui e nei vicini paesi il nome di *terra folla* o *follonica*: Plinio chiama *fullo* il luogo per il purgo delle lane; mentre in Toscana si disse *terra da gualchiera* dal tedesco Valkererde, si vede dunque che sul Sebino quest'industria fu portata dai romani e in Toscana subì l'influenza tedesca. (v. Salmojraghi, *Giacimenti d'origine della terra follonica* etc. In Atti della Società Italiana di Scienze naturali. Vol. 34).

---

[1] *I conventi dei Cappuccini Bresciani* - Memorie raccolte dal Padre Valdemiro da Bergamo. Milano, Crespi 1891.

MARONE.

L'aspetto pittoresco di questo non molto tempo fa villaggio, ora fra i più cospicui paesi della riviera deve aver cooperato allo sviluppo dell'intelligenza artistica di quella dinastia di pittori che nei sec. XV, XVI e XVII hanno appunto il nome da questa terra. Il più celebrato è Pietro da Marone che dipinse a fresco in Iseo, Riva, Sovere e Lovere. Opera sua è la *Cœna Domini* nella parrocchiale di Lovere. Di Marone fu Pompeo Ghitti che dipinse nel chiostro del Carmine a Brescia. Un Andrea da Marone fu improvvisatore di versi latini alla corte di Leone X.

Nella parrocchiale v'è qualche opera di pregio: il Redentore, che si vuole del Morone, la Crocefissione, il Sacrificio d'Abramo, rilievo in marmo del Calegari (1744).

Le nobili Sorelle Girelli fondarono qui un ricovero per fanciulle prive di parenti o abbandonate. Ne accoglie circa 200, che sono allevate al lavoro e istruite da brave maestre. Esempio sublime di quel che possa fare la carità illuminata dal giusto criterio dei bisogni sociali.

Escursioni e gite: A Marone cominciano le *Gallerie* della strada per Valcamonica; passeggiata singolare attraverso le rocce fino a **Vello** (ab. circa 250) gruppetto di case bianche in mezzo a un oasi di verde. In alto ciglioni a picco. Filanda di seta dei fratelli Zenti - Fornaci di calce grassa.

Proseguendo si entra di nuovo in Gallerie e si attraversa, sempre costeggiando il lago, il tratto della Corna dei Trentapassi per giungere a **Toline**, frazione di Pisogne, nota per la precocità delle sue castagne, benchè per qualche mese non sia toccata dal sole. A Toline v'è buona osteria, meta di compagnie per merende.

Da *Marone a Zone* ci porta una commoda strada mulattiera, passando per le allegre frazioni di Marone; la scorciatoia lungo i molini è più erta, ma più amena. La salita dopo i molini si fa più dolce, finchè si giunge a *Cislano*. Bello spettacolo le piramidi di erosione, formate in mezzo a frane da colonne di terriccio, dovute alla protezione di enormi sassi, che come cappelli hanno difeso il terriccio sottostante dall'azione dell'acqua. A *Cislano* (chiesa antica di S. Giorgio con affreschi rappresentanti la leggenda del Santo) un' ora di cammino, comincia l'altipiano di Zone, alla cui terrà principale si va in 30 minuti per via quasi orizzontale.

Zone, in dialetto Su, ha circa 700 ab. e sorge diviso in tre frazioni o *terre* in una conca elittica coll'asse minore di circa 800 metri e il maggiore, nella direzione N. S. di circa 1600, all'altezza di m. 700 s. m. - Intorno alla campagna, coltivata a cereali e a prati d'un verde smeraldo, si curvano le pendici del Guglielmo e della Corna dei Trentapassi.

È degno d'esser visto, ma è in posizione infelicissima, un Sepolcro di Cristo con parecchie figure in legno di grandezza naturale, opera d'un Fantoni.

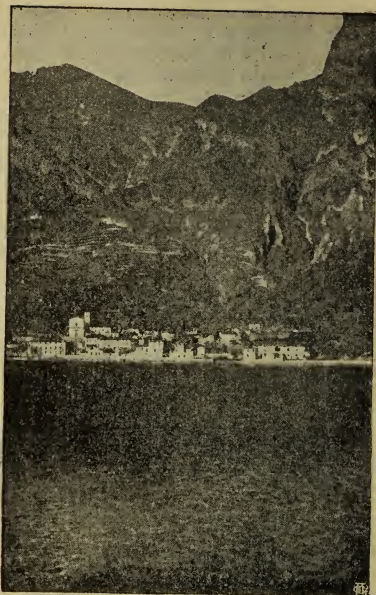
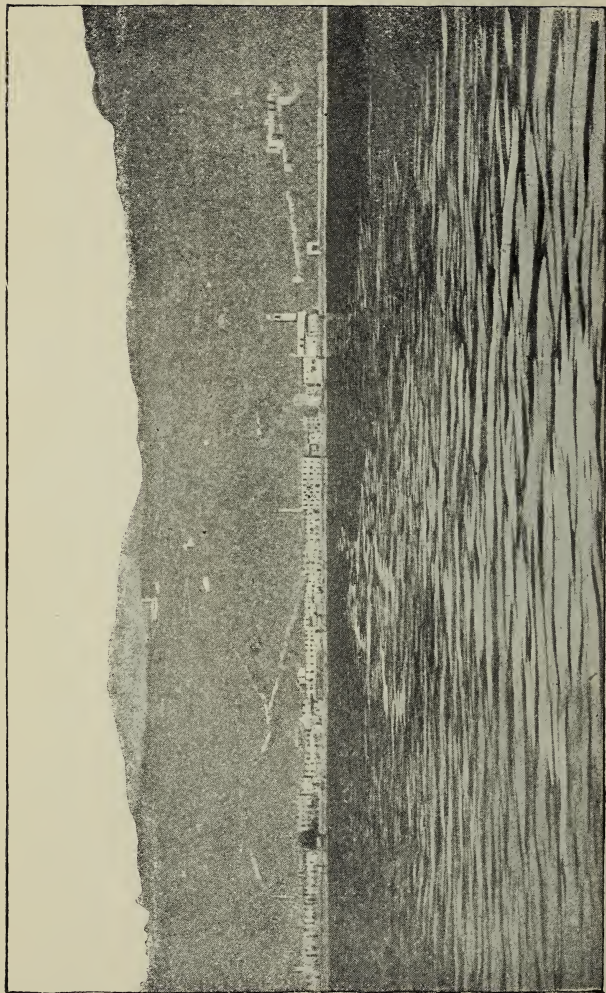
Ebbe l'industria della lana prima di Marone e di Sale, quando la strada dalla riviera bresciana per la Vallecamonica era la sua mulattiera che scendeva a Pisogne. Ora di quell'industria lassù non rimane traccia e della strada rimane il bel tronco che dal paese per una valletta tutta prati, boschi di larici e ruscelli, con una sorgente ottima presso la Chiesetta del Desgiolo, mette al valico della Croce (m. 918 s. m). Di qui splendida vista della parte superiore del lago, della Val Cavallina col lago d'Endine, della Val Seriana coll'altipiano di Clusone e, salendo un poco, della Valcamonica fino

all'Adamello. Il sentiero che da questo punto scende a Pisogne è un po' faticoso; si capisce che l'antica strada andò distrutta.

A Zone farebbe ottima prova una stazione estiva, perchè offre in vicinanza al piano lombardo, i vantaggi di un'alta vallata. Ha acqua abbondante distribuità in fontane pubbliche, e potrebbe benissimo avere il suo stabilimento idroterapico.

Il bravo Almici Francesco, mentre va migliorando la sua *Trattoria Alpina* in paese, ha avuto la felice ispirazione di costruire un'*osteria rifugio* quasi sulla vetta del Guglielmo (v. Carta geografica). È un locale molto lodato, dove l'anno passato fu tanto il concorso dei visitatori, che il proprietario ha sentito il bisogno di aggiungervi quest'anno altre tre stanze. Così può dare alloggio a più di 30 persone. Continuando ad essere moderato nei prezzi e premuroso, l'Almici avrà assicurato un buon avvenire al suo Rifugio.

Vello.

Una gita al Guglielmo si potrebbe fare così: Pernottare a Marone, o meglio a Zone presso la trattoria Alpina o presso l'osteria del Sig. Maffolini; incamminarsi di buon mattino per la Valle di Gasso con o senza guida e cavalcature, avere in tasca da fare uno spuntino; in ore 5 da Marone e in meno di 4 da Zone si giunge al **Rifugio**, passando per la Malga inferiore dove è sorgente freschissima, e Malga superiore, dove si trova ottimo latte e burro (Capi di bestiame in pastura circa 200; le malghe sono amministrate dal Comune di Zone); non avere paura dei cani, che abbaiano, ma non mordono; sigari o tabacco sono graditissimi dai mandriani. Dal Rifugio al Castel Berti (m. 1950) si va in un quarto d'ora; in vicinanza verso oriente si trova l'edelweis, il rododendro (alpenrosen) è sparso da per tutto, nè manca l'arnica e la genziana: con erbe di quegli alti prati, si prepara un buon elixir amaro a Pisogne e a Lovere - La prospettiva dal Guglielmo è tale da colpire anche la più fredda fantasia: il monte Baldo, la penisola di Sirmione sul Garda, città biancheggianti, valli oscure, pianure estesissime, strade ferrate in linee rette infinite dove dei treni non si vede che lo sbuffo bianco, che si muove appena; dall'altra parte un mare, una danza, un affacciarsi curioso di dossi, di creste, di punte alpestri variamente illuminate, fino al monte

RIVA DI SOLTO.

Rosa, e più oltre al Monviso; e ogni volta che si abbassa lo sguardo verso occidente, l'occhio è attratto dall'azzurro del nostro Sebino; l'isola, la grande isola, è laggiù bassa umile mortificata.

Al Rifugio si può dimorare comodamente parecchi giorni.

Altre passeggiate da Marone si possono fare per barca a Loreto, a Siviano, e per terra a S. Pietro e ad altri siti indicabili dai cortesi terrazzani.

Sull'opposta sponda spicca in lunga fila di case il paese di

Riva di Solto, (ab. 600 agricoltori e pescatori) cap. del Comune, mand. di Lovere - Buone osterie, alcuna con alloggio - Stanze per villeggiatura - Posta col piroscafo - Asilo infantile Martinoni - Filande a vapore: Martinoni, Camplani, fratelli Zenti - torchio per olio - Fabbrica di calce idraulica e cemento dei fratelli Pesenti - Una cava di marmo nero, ora quasi abbandonata, ha servito per alcune colonne di S. Marco in Venezia.

Il paese ha qualche avanzo di torre, ne aveva cinque nel sec. XV; nel medio-evo vi dominavano i Panigoni di cui si vede lo stemma sull'angolo di casa Martinoni. Vi dominarono pure i Foresti di Solto. La collina di Riva ha la più estesa coltivazione d'ulivi che sia sul lago. Il clima vi è mitissimo, lo si paragonerebbe quasi a quello della riviera ligure.

Peccato che il paese non abbia lungo il lago una strada di comunicazione con Tavernola da una parte e con Castro e Lovere dall'altra; diventerebbe quasi per incanto uno dei centri preferiti della riviera, aggiungendo al favore della posizione, la comodità e la bellezza d'una passeggiata incomparabile. Se si cominciasse con un piccolo tronco, il resto verrebbe da sè.

Gite e passeggiate: In barca *al Bogn,* insenatura a filoni verticali, sicuro ricetto delle navi durante la burrasca (v. p. generale). A **Solto** (ab. 900) mezz'ora di salita non molto erta, passando per **Zorzino** (ab. 350). La strada ricorda le *montane* del Genovesato; par proprio di salire all'Apparizione di Genova, ed ha sempre davanti lo spettacolo del lago in larga estensione. A *Solto* sono due alberghi: l'*Albergo Cremona* e un altro; li ho sentiti sempre lodare per ogni rispetto. Avanzi di torri ricordano l'antica importanza feudale di Solto, e parecchie *ville moderne* lo mostrano come luogo favorito per il soggiorno. La chiesa plebana ha buone pitture e bellissimi intagli nella cassa dell'organo, del migliore dei Fantoni di Rovetta. Fu patria del cronista Fra Filippo Foresti (morto 1520) e di Fra Teodoro Foresti, teologo rinomato alla corte di Urbano VIII.

Da Solto in pochi minuti si sale a **Esmate** (ab. 400), donde per una stradetta si scende per il monticello Cereto, a *Poltragno*, risonante di magli e di cascate d'acqua, sulla via Castro-Lovere. In due ore e mezza si compie fino a Lovere questa gita raccomandabilissima. Deviando da Esmate si sale alla cima dove è il *Santuario di S. Defendente.*

Da Solto ai laghi Gaiano e di Endine (Valcavallina): amena passeggiata quasi piana con un po' di discesa che mette sulla nazionale Bergamo-Lovere. Da Riva a Solto per Lovere la strada è carrozzabile, ma un po' faticosa nel primo tratto.

Da Solto a Fonteno: strada carrozzabile alta, bellissima per la prospettiva e per le ombre del castagneto che attraversa (mezz'ora in vettura).

Fonteno, (ab. 500 quasi tutti mandriani) è l'unico comune della valletta omonima, una Svizzera in miniatura, bacino ad anfiteatro coperto letteralmente di prati, con centinaia di cascinette, e parecchi roccoli. Il *Colletto* (m. 1438) è il centro da cui si diramano comode gite su quei pascoli; in mezz'ora si giunge a S. Fermo (v. Sarnico) chiesa e osteria, convegno di turisti, cacciatori, villeggianti dai vicini paesi di Adrara, Grone, e dalle città. Siamo sempre nei cosidetti Colli, a cui si giunge da Sarnico, da Tavernola, da Riva e dalla Valcavallina.

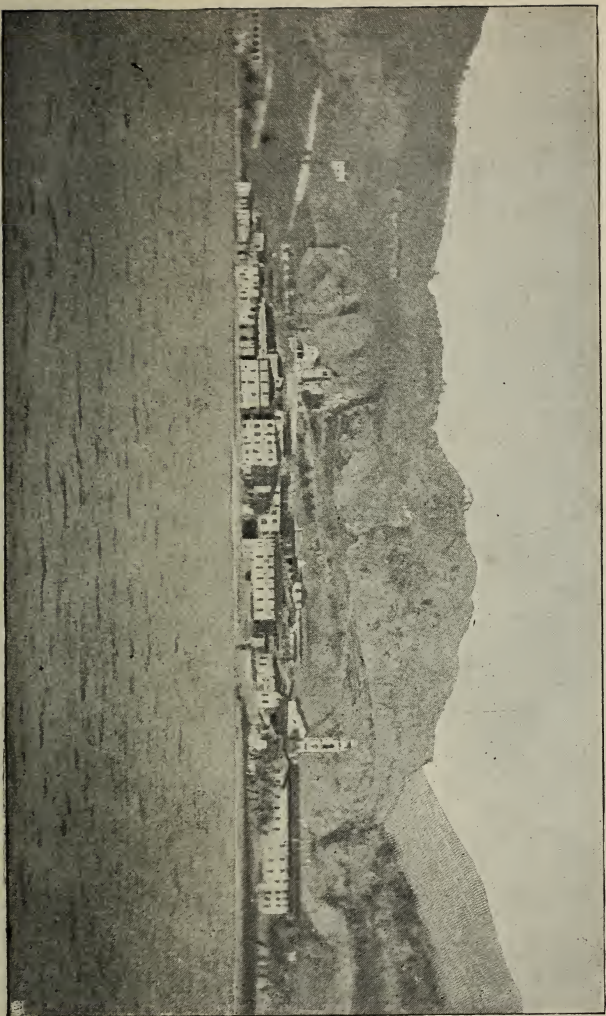
Fonteno ha due pulite osterie.

Al *Colletto* e in *Pendice* si trovano le uccellande dei signori Camplani, allegri giovinotti, che lassù a quelle altezze, vi sanno improvvisare un concertino suonando ciascuno egregiamente più d'uno strumento musicale.

Castro, (ab. 521) dal lat. *Castrum* che significa luogo fortificato. Anticamente era sul pendìo del monte, ora è quasi tutto sul fianco della penisola (punta di Castro) formata dal torrente Tinasso. Ha due frazioni, la *Rocca* e *Poltragno.* Nell'antica strada che conduce a Poltragno sono i segni d'una chiusura o porta della fortezza. Ha una filanda a vapore, e molini a cilindro dei fratelli Ziliani. Parecchi molini per il gesso, uno dei quali dei fratelli Rossetti d'Iseo; una fucina per attrezzi rurali, una sega per fabbricare truccioli di legno per imballaggio; cave della pietra (crespone) di Poltragno, di cui sono formate le rotonde innanzi alla villa e il circuito del giardino Gregorini.

Castro, piccolo paese, risente i vantaggi della vicinanza d'un grande stabilimento industriale. il siderurgico Gregorini posto ai confini del comune di Lovere, e animato dalle acque del Tinasso. Questo fiume, o torrente che dir si voglia, ha prima il nome di Borlezza finchè precipita in un burrone su cui con archi è praticata l'audace via da Lovere a Bergamo. Pare che prima avesse altro letto verso il lago d'Endine, e poi trovasse questo sfogo verso il lago. Achille Muzio, nel sec. XVI ricorda il fatto con questi versi:

> Vicus oliviferi Castri, memorabilis olim,
> Corruit immensæ turbine raptus aquæ.

V'era fonderia di cannoni fino dal 1766 per Venezia; nel principio del secolo v'era una fabbrica di falci, in cui lavoravano operai tedeschi, ricordati anche oggi nei cognomi di qualche famiglia a Lovere. Ma la grande fonderia attuale, una delle più importanti d'Italia, fu impiantata dal cav. Andrea Gregorini da Vezza d'Oglio. Da

CASTRO.

Stabilimento siderurgico Gregorini presso Lovere.

più anni la sua vita operosa e benefica ha avuto termine, ma continua l'opera a cui egli ha dato impulso duraturo. Quando tutto lo stabilimento è in moto, il lavoro è veramente meraviglioso. L'ottimo minerale di ferro delle miniere dell'Alta Lombardia vi è fuso e condotto a tutti gli usi tanto dell'industria come della guerra. La *ghisa speciale Gregorini* vinse l'acciaio Krupp e il bronzo Ukatius, e con essa si fusero i cannoni del *Duilio*. Gli operai impiegati parte nell'estrazione, parte nella lavorazione superarono il numero di 1600. E' insomma uno stabilimento di primissimo ordine, e bene ha meritato le medaglie alle esposizioni estere e nazionali. (Per visitarlo fare richiesta in portineria). Il compianto direttore dello stabilimento, il cav. Gerolamo Volpi, legò cospicua somma per fondare l'*Asilo Infantile* di Castro, che sorge in bel locale fornito di tutti i mezzi didattici moderni.

A Castro, per la sua vicinanza con Lovere, il piroscafo non approda, passa invece da Riva a

Pisogne, (ab. 4600). Per censo e per popolazione è il più grosso comune della Valle. Prov. di Brescia, cap. di mand. cogli uffici relativi - Posta colla corriera e col piroscafo - Telegrafo - Alberghi: *Croce Verde* (Glisoni), *Tre Stelle*, Caffè del *Vapore* e *Nazionale* - Asilo Infantile - Ospitale, ampliato di recente e in sana posizione - Istituti di Credito: la Cassa di Risparmio filiale a quella

di Milano; la Banca di S. Paolo fil. a quella di Brescia - Industrie: Filanda a vapore *Corna-Pellegrini*, fucine per gli utensili di ferro in Govine, esercite dalla ditta G. M. Damioli, forno fusorio, anticamente rinomato, poi decaduto, ora portato al livello dei moderni dai fratelli Corna fu Pietro. - Anche qui si prepara e si lavora ottimo minerale, ma la concorrenza estera impedisce il rinvigorimento di quest'industria tradizionale - Miniere di ferro spatico - Cave di gesso e macine di gesso e di barite - Cave di macine a Gratacasolo, uniche in Italia, e rare all'estero; ne mandano in Ispagna e nelle Americhe - Quattro ditte accreditate confezionano il seme bachi - Ottime calzature, che uniscono la durata all'eleganza sono preparate da due calzolerie, che potrebbero figurare bene anche in città.

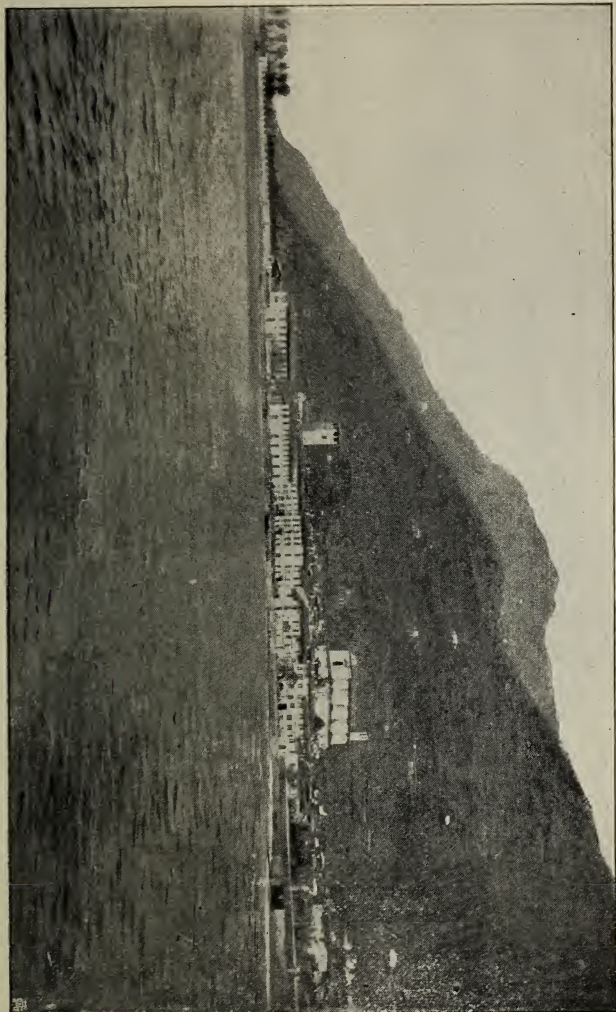
Tolgo dal libro del sac. Rizzi, benemerito dell'istruzione pisognese e illustratore della Valcamonica, parte della descrizione di questo paese.

« Pisogne è posto alla sponda sinistra dell'estremità superiore del lago d'Iseo, a 43 km. da Brescia, 25 da Breno, di prospetto a Lovere e Castro, a poca distanza dalla foce dell'Oglio, sulla strada provinciale. Grossa terra, ornata di amplissimo tempio, grandiosa torre, detta del Vescovo, piazze spaziose, larghe contrade, ampio porto, numerose fontane e ricche di ottima acqua. Di bella vista od almeno agiate le abitazioni di alcune famiglie signorili; in proporzione appariscenti e commode quelle di non pochi artigiani. »

Ai tempi romani Pisogne non dovette avere molta importanza; la popolazione era sparsa nei Vici di Toline, Grignaghe, Fraine, Sonvico (Summus vicus), Castrino e nel Piano. Presso Gratacasolo nel luogo detto Castrino si rinvennero appunto sepolcri romani, e vi sboccava la via romana dalla Valtrompia.

L'antica Pieve di Pisogne è S. Maria denominata *in silvis*. Fu ricostrutta nel 1415 e la facciata, con stipiti di pietra simona, fu dipinta verso la fine di quel secolo. Ha un gran quadro rappresentante l'Assunta, del Gandino; pietre preziose nel tabernacolo.

Pisogne fino al 1462 fu feudo del vescovo di Brescia, che vi teneva l'avvocato e il boia, ed aveva diritti sulla pesca e sulla caccia, sul sale, sui molini e sul ferro. In quell'anno i Pisognesi si affrancarono da quei tributi dando in compenso al vescovo una grandiosa possessione a Bagnolo Mella.

PISOGNE.

Il *Collegio Marcanti* ebbe i suoi bei momenti di rinomanza, specie per le scuole classiche, oggi non esiste più perchè *habent sua fata* anche gli istituti di istruzione.

Pisogne ha mercato al sabato, non fiorente come una volta, ma tuttavia importante specialmente per i legnami di Valcamonica. La spaziosa piazza di S. Costanzo in riva al lago, fu costruita nel 1817 coll'interramento d'una palude che rendeva malsano il paese.

Della *nuova parrocchiale*, tempio maestoso d'ordine corinzio, fra i più vasti della diocesi, fu posta la prima pietra nel 1769. sopra disegno del bresciano Marchetti. Bassirilievi in istucco del Sirena — affresco della medaglia sopra il presbiterio, di Santo Cattaneo — nel medaglione centrale dipinse il Campi — altri affreschi del Sala, dello Zeni, del Poggi — Tela del Guadagnini, il transito di S. Giuseppe — Organo del bergamasco Serassi, con 64 registri

Ma l'opera più utile e per la quale a ragione questa ricca borgata si vanta, è la *Strada lungo il lago*, aperta nel 1850 per impulso principale dei Pisognesi, e con loro forte contributo di danaro. Vi concorsero pure i comuni della Valcamonica. Sulla prima galleria andando verso Marone si legge questa epigrafe: *Ai deputati — Damioli, Corna, Fanzaga — che fidando — nei magnanimi Pisognesi — col perseverante animo — compierono quest'opera — creduta stolto ardimento — riconoscenza — Collocata MDCCCL — MDCCCLXXIV.*

Passeggiate e gite. A *Govine* (10 minuti) fucine e forni, bellissima cascata (v. p. generale) All'*Ospedale* (10 minuti) ex convento degli Agostiniani, interessantissima la chiesa per gli *affreschi del Romanino* e della sua scuola nell'interno; la *danza macabra* di fuori. attribuita al Borgognone, è quasi distrutta. Vi si volle vedere il principio ghibellino nell'atto della Morte saettante papi e prelati ; io non vi vedo che il concetto dell'eguaglianza umana davanti alla Morte; tanto è vero che dall'altra parte sono re, principi e cavalieri soggetti alla medesima fine, e uomini di razza asiatica e africana. Tutta questa gente porta doni preziosi, come in quella meglio conservata a Clusone, dicendo: Noi spregeremo dunque i danari — Perchè con essi non possiam campare.

A *Toline*, mezz'ora, belle vallette ombreggiate da castagni. Proseguendo verso Marone la via è quasi tutta ai piedi d'un'alta roccia, forata dalle Gallerie, e gode la bella vista della riviera opposta, aperta verso le valli Seriana e Cavallina. È paragonata senza timore di inferiorità, a quella del Ponale presso Riva di Trento [1] e all'Axenstrasse sul lago dei Quattro Cantoni.

Salendo a mattina per una strada dapprima quasi carrozzabile, si giunge alla biforcazione di due strade che conducono entrambe alla frazione di *Gri-*

[1] Se ben mi ricordo anche sulla via del Ponale è un'iscrizione sul gusto di quella di Pisogne; invece di *stolto ardimento*, là è scritto *follìa*.

" La discesa al Limbo ,,
affresco del Romanino sec. XVI nella Chiesa dell'Ospedale di Pisogne.

gnaghe (ore 1 $^1/_2$) quella di destra passa alla frazione di Pontasio, quella di sinistra mette alla corna di Prevento, con bellissima veduta. Di qui la strada si divide di nuovo in due, la sinistra conduce a *Fraine*, luogo frequentato per la cura climatica — buona trattoria con alloggio e ottimo vino; la destra passando per *Siniga* mette a *Grignaghe* (m. 909) splendido colpo d'occhio — due modeste osterie per piccola refezione.

Di qui con un'ora di cammino si raggiunge *Passabocche* (m. 1280) cascine con vasti prati. Di qui alle vette del *Guglielmo* (m. 1950) circa due ore, dalle vette all'*Osteria Rifugio* (v. Marone) 10 minuti. Da Passabocche passando il colle di S. Zeno (m. 1426) si può scendere in Valtrompia. È un'escursione che non si dimentica più.

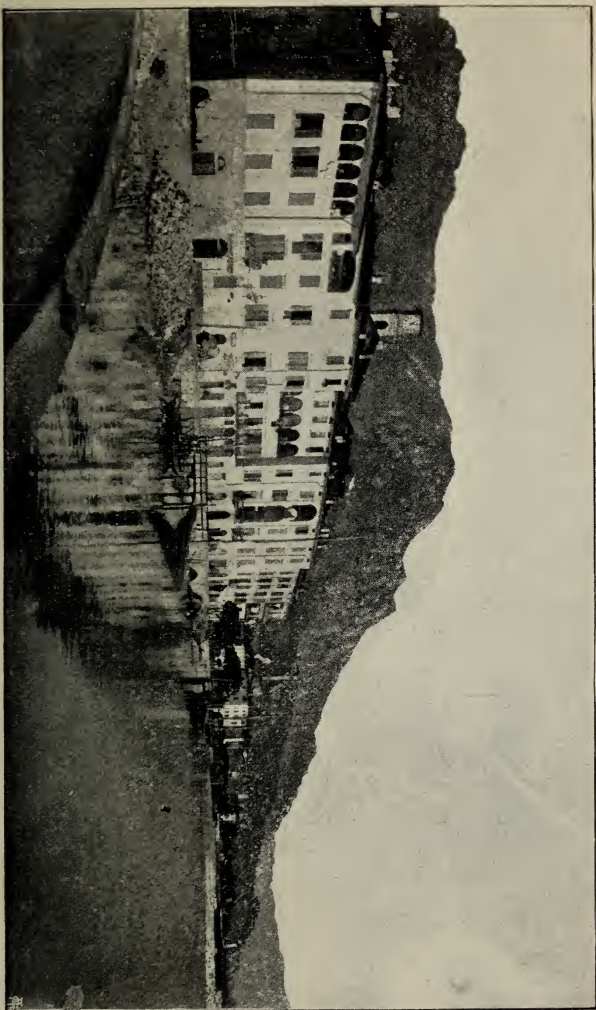
Commode sono le gite a Sonvico, a Solato, a Gratacasolo.

Da *Pisogne a Fraine* due ore di cammino. Al *Monte Guina*, a *Zone* per il passo della Croce — Alla *Valle Camonica* (v. più innanzi).

I dintorni di Pisogne sono pieni di cascatelle d'acqua, dove l'ottimo amico dott. Giordani improvvisa delle cure idroterapiche, nelle quali confesso di aver maggior fede che in tutti gli apparati e relative fregagioni dei grandi stabilimenti.

È tempo che ci affrettiamo a compiere la nostra visita ai paesi. Ecco di fronte a Pisogne, ai piedi dell'altipiano di Bossico, in lunga distesa di case raggianti di sole

Lovere, ab. circa 3 mila, prov. di Bergamo, diocesi di Brescia - capol. di mandamento cogli uffici relativi - Posta colle corriere e coi piroscafi; Telegrafo - Alberghi: Uscendo dal piroscafo a destra Albergo *Lovere*; a sinistra *S. Antonio* (camere da L. 1 a 2); *Leon d'Oro* (camere da L. 1.50 in più): *L'Ancora*, di fronte all'imbarcadero (cam. da L. 1 in più) - Trattorie: a sinistra *Ro-*

PORTO DI LOVERE.

ma; in prospetto *Trattoria della Secchia* e altre nell'interno - Caffè: *Nazionale* con sala di Bigliardo e terrazza sul lago; del *Vapore* e altri - Da Lovere partono tutte le corse dei Piroscafi; vi convergono le strade di Valcamonica, di Scalve, di Valcavallina (da Bergamo km. 42), una diramazione di quella della Valseriana da Clusone, e una di quella della Riviera da Pisogne, e colle strade pare che sia venuta ad affluirvi la parte più attiva e intraprendente delle quattro vallate.

La posizione è favorevolissima per i due mercati (Venerdì e Sabbato) di bestiami e legnami, frequentati da proprietari e negozianti della pianura lombarda e perfino dell'Emilia, che vi acquistano ottime bovine discendenti dalla Valtellina, dalla Svizzera, dal Tirolo e dalle vicine valli. I mercati di Lovere furono danneggiati da quello di Bergamo da non molto istituito, ma tuttavia si sostengono pei molti vantaggi che offrono. Ora v'è annesso un ufficio municipale di controllo.

Le industrie: Oltre al grande *Stabilimento siderurgico Gregorini* (v. Castro) sono da notare: la *filanda* a vapore del Cav. Milesi, che dà lavoro a circa 150 donne [1]; il *Cantiere* per le riparazioni ai piroscafi; lo *Stabilimento a moto elettrico* per la lavorazione del legname, di Batt. Martinoli; *Cave*, *forni*, *macine* per il *gesso* e la *barite*; la *Società loverese di elettricità*, con turbine mosse dalla più alta conduttura forzata che forse esista (circa 400 metri = 40 atmosfere di pressione) la *Tipografia Filippi*. che non ha nulla da invidiare alla maggior parte di quelle di città - *Fabbriche di cuoio* - la *Pasticceria Bortolotti*, con ottime produzioni - la *Fabbrica di mobili* di Filippo Martinoli, ha annesso una gran sala per l'esposizione degli oggetti di produzione propria e delle migliori officine, che potrebbe benissimo figurare fra i negozi di Milano - La *Lavorazione dei marmi* dei Clerici, specialmente della pietra *simona* di Valcamonica etc. etc.

A Lovere il valligiano e il forestiero può fornirsi di tutto come in città; vi sono negozi di tutti i generi, magazzini ben forniti e vi si trovano operai d'ogni mestiere.

[1] Per la produzione della seta greggia oggi lavorano sul lago più che 800 baccinelle, il che implica in media un capitale mobile di oltre 2 milioni di lire annue. La seta riesce lucida e morbida. I primi gelsi sulle rive del lago furono piantati nel 1606. (v. Rosa, op. cit.).

Pochi luoghi possono come Lovere vantare tanto spirito d'iniziativa e tanta vivacità di commerci e d'industrie. La circolazione del capitale è rapida ed estesa; ad ogni appello che si faccia per un'opera o di pubblica utilità o di beneficenza i loveresi rispondono in modo meraviglioso, e così avviene che le imprese che partono da loro hanno quasi sempre il battesimo della buona riuscita.

Essi diedero al lago la navigazione a vapore quando sugli altri laghi ancora non se ne parlava (1834), migliorarono le vie, allargarono il porto, ingrandirono la parrocchiale, fabbricarono di nuovo il bel cimitero, costruirono commode abitazioni e ville in riva al lago e in alto sul ciglio del monte, distribuirono fontane, e, mentre sul colle di S. Maurizio risorgeva il quieto asilo dei Cappuccini, allo sbocco del torrente facevano risuonare magli poderosi, emuli dei più grandi d'Europa, e sulle piazze innalzavano monumenti a ricordo dei benefattori, dei valorosi caduti per la patria e in onore di Vittorio Emanuele e di Garibaldi.

Quasi tutto questo nello spazio di pochi anni, e non contenti ancora fecero sorgere un grandioso locale per le scuole pubbliche, illuminarono il paese di luce elettrica, e costituirono una Società per la costruzione d'una tramvia in Vallecamonica, che avrebbe già condotto ad effetto il suo scopo, se fosse stata assecondata come meritava.

Il nome di Lovere (Loer) deve essere in correlazione con quello di Sovere (Soer); in anglo-sassone *lower* significa più basso, *ower*, alto, sopra; ma ciò poco importa, certo si è che Lovere ebbe civiltà romana, forse dipendendo da Castro allora più importante. In un fondo della famiglia Bazzini si trovarono sepolture romane, vasi di bronzo e lucerne, e in altri luoghi oltre ai sepolcri si rinvennero due lapidi a Minerva - Ruderi di mura e di torri, sopra una delle quali fu edificata la parrocchiale, ricordano le sue vicende medioevali. Il centro principale in antico era intorno all'acqua del Re, che moveva i folli dei panni e le officine: si stendeva poi lungo la via alta; verso il porto non erano che piccole case da pescatori, e orticelli.

In un libro di prossima pubblicazione si potranno vedere i particolari della storia di questo paese; qui accontentiamoci di alcuni dati.

Lovere nel 1007 ebbe contesa per avere un porto ad Iseo; nel 1222 un Federici degli Angeleri o Celéri, donò

ai loveresi le sue parti del castello: nel 1243 Pantaleone Burgense concesse loro il mercato del Sabato.

Le contese fra Bergamo e Brescia, con intervento imperiale, per il possesso dei castelli di Volpino, Qualino e Ceretello, sopra Lovere, nel sec. XII e XIII furono lunghe e sanguinose. La battaglia di Rudiano, finita colla vittoria dei Bresciani, è uno degli episodi di quelle guerre, e ci viene ricordata da un cantico attribuito a S. Obizio, guerriero di Niardo in Valcamonica, di cui riferisco questi versi:

O qua fronte te videre — possunt bona Brixia,
Qui pugnare noluerunt — pro tam dulci patria.

Nel 1263 moriva in Lovere, dove s'era rifugiato scampando alle persecuzioni di Ezzelino da Romano, il vescovo di Brescia Cavalcano Sala.

Lodovico il Bavaro passò per Lovere nel 1327 e nel 1330. Il paese fu devastato ripetutamente da Pandolfo Malatesta, il quale nel 1415 lo divise in due parti, vendendone una ai Foresti di Castro e l'altra alla Val Seriana.

Anche Venezia da prima non fu molto tenera per Lovere, in causa del suo spirito ghibellino, e staccò dalla sua giurisdizione Castro, Riva, Solto nel 1440, Tavernola, Vigolo e Parzanica nel 1443, Sovere nel 1449; tuttavia gli lasciò autonomia di governo; fu favorito invece dai Visconti nei brevi intervalli del dominio milanese.

Più tardi ebbe privilegi da Massimiliano imperatore, per averlo sussidiato di denaro mentre passava per Lovere ritirandosi in Germania nel 1516.

E denari e molta popolazione doveva avere se nel 1527 pagò a Venezia 1500 ducati, mentre Bergamo ne pagava 3500.

La ricchezza di Lovere era dovuta, come si disse, all'industria dei pannilani, *confectura pannorum*, e si manifestò in quella grandiosa costruzione che è la **Chiesa di S. Maria**, di cui si pose la prima pietra nel 1473. Era ricca di arredi d'argento, che andarono distrutti in un incendio doloso del forziere; ma conserva ottimi dipinti e buoni intagli. Le ante interne dell'Organo rappresentanti i Santi Faustino e Giovita a cavallo, furono dipinte dal *Moretto* nel 1512, in età di 18 anni; le esterne dal suo maestro il *Ferramola*, caposcuola bresciano. La pala è del *Cavagna*, lo Sposalizio è attribuito al *Giambellini;*

gli affreschi sono in parte del Ferramola (gli apostoli) e in parte di *Andrea da Manerbio.*

Nella **parrocchiale** rifatta di recente, si vede una Cena, di *Pietro da Marone* (v. Fenaroli, *Diz. degli artisti bresciani*), e qualche avanzo di affreschi del *Romanino.*

Nella **chiesa delle Clarisse** è una tela del *Previtali.* Era di Lovere l'insigne intagliatore *Capodiferro*, che lavorò gli impareggiabili stalli di S. Maria Maggiore in Bergamo.

L'**Accademia Tadini**. All'estremità del paese verso mezzodì, spicca in bianco il palazzo fatto costruire dal conte Luigi Tadini di Crema in principio del secolo, e da lui legato al Comune colla raccolta di oggetti d'arte e di storia naturale, colla libreria, e con una buona dotazione per le **scuole di disegno e di musica**. Alcuni quadri sono veramente di pregio; ve ne sono del *Tiziano*, del *Tintoretto*, di *Calisto da Lodi*, del *Guercino*, di *Paris Bordone*, del *Giambellini*, del *Giorgione*, di *Paolo Veronese* e alcuni dell'*Hayez*, fra cui un autoritratto. — Una parte delle Gallerie è occupata da una copiosa raccolta di minerali donata dal Curioni.

Nell'ultima sala verso il paese sorge una statua del Conte in atto di sollevare un fanciullo, monumento erettogli dalla gratitudine di Giammaria Benzoni, scultore di pregio, da lui allevato all'arte.

Nella chiesetta è il sepolcro dell'unico figlio del Tadini, morto a Lovere per caduta da un ponte della fabbrica mentre si costruiva il palazzo; è fregiato di un bassorilievo del Canova e d'un' epigrafe del Morcelli.

Il **Convitto Nazionale**: non è uno dei soliti istituti a base di speculazione privata, ma un vero e proprio istituto di educazione e d'istruzione.

Il trattamento è tale che (cosa piuttosto unica che rara) è lodato dagli stessi alunni. Un galantuomo lo può consigliare con tutta sicurezza alle famiglie. Gli alunni oltre il corso interno di Religione, e quelli di Belle arti nell'Accademia Tadini frequentano

le **Regie Scuole** ginnasiali e tecniche nel nuovo vasto locale vicinissimo al Convitto e al tempio di S. Maria.

Lovere quindi quanto a istituti di istruzione, all'infuori del liceo, ha tutti i vantaggi d'una città capoluogo di provincia. Le scuole classiche ebbero fin dal 1616 il sussidio d'un legato dei frat. Brigenti; il dott. Banzolini con dispos. testam. assegnò pure un fondo a favore delle scuole pubbliche loveresi.

I monumenti: in piazza del Mercato, *ai cittadini caduti combattendo per l'indipendenza*, eretto col concorso d'un lascito del dott. Enrico Banzolini, uno dei difensori di Malghera; al *Conte Tadini*, nella rotonda davanti all'Accademia, a *Vittorio Emanuele II°* in piazza del Municipio, a *Garibaldi* presso quello del Tadini. — Fra i monumenti è pure da ricordare la *campana del Comune* con questa epigrafe dettata dall'egregio avv. prof. Laini:

LIBERTATEM
VICTORII GARIBALDIQUE
AUSPICIIS PARTAM
CLANGORIBUS MEIS POPULUM
AD TUENDAM CIEBO
LUERE
DIE DEC. A KAL. OCT. MDCCCLXXXVIII.

A voler discorrere particolarmente di tutte le buone istituzioni di Lovere sarebbe troppo lungo; basti accennarle.

La *società operaia di M. S.* fondata da molti anni con biblioteca circolante e un vistoso fondo di cassa. — Più recente è quella pure *operaia*, che si intitola *cattolica*.

La *Banca Popolare* filiale a quella di Milano; l'*Ospedale* diretto dalle Suore della Carità, la *Congregazione di Carità*, l'*Asilo infantile*, le *Cucine economiche* ecc.

Con pensiero geniale i giovani fondarono un *Circolo di mandolinisti*, che dà trattenimenti a scopo di beneficenza.

Si è già parlato della lunga dimora a Lovere della celebre inglese Elisabetta Mary Wortle y Montague, la quale pure avendo visto tante belle cose nel mondo, si era innamorata del nostro Sebino. Nel giornale *Ausland*, 16 genn. 1869, si legge in lode del lago un bell'articolo d'un'altra colta signora, la gentile tedesca Ida Düringsfeld, che dimorò qui nel 1868. Ma ormai la letteratura *sportiva*, specialmente tedesca, è piena dei fatti nostri, non senza però qualche inesattezza.

Escursioni e gite. Alla *Costa di Volpino:* sono 6 gruppi di case così disposti: *Corti* con avanzi di costruzioni antiche e la villa Banzolini; *Branico, Qualino, Fiaccanico* e Ceretello (m. 800 s. m.), in serie ascendente;

Volpino, il centro principale si trova di fianco a Corti continuando la strada piana, che era l'antica da Lovere per Valle camonica. Lungo questa poco dopo il cimitero si vede l'ex-villa Montague. La gita oltre a presentare bei punti di vista è interessantissima per la geologia (v. *Gemma Subalpina* dell'Amighetti); alle frazioni alte si va più comodamente per la strada che parte dall'Asilo infantile di Lovere; da Ceretello si può raggiungere l'*Altipiano di Bossico* e di qui, oppure passando per le malghe di Ramello, Ramellino, Valmezzana, Valzelli e Varè, sempre all'altezza di circa mille metri raggiungere il *Giogo di Castione* della Presolana, e scendere in Val di Scalve. Semplici e amene passeggiate sono da *Lovere a Branico* — da *Lovere a Corti* e *Volpino* famoso per la volpinite e per il gesso, e fino a *Castelfranco di Rogno*.

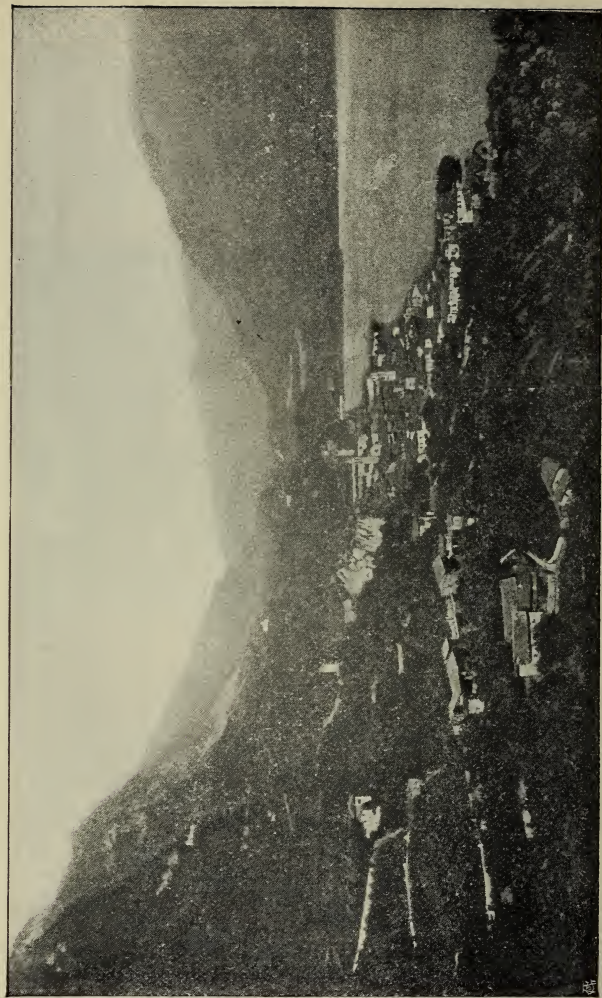
Orrido di Val di Scalve.

Dall'altra parte, alla *Ferriera Gregorini e a Castro* (km. 2) — *alla punta di Castro* — In lieve salita al *Convento dei Cappuccini* sul colle di S. Maurizio: presso il convento nuovo si vede una cappella con dipinti del sec. XV, avanzo del monastero antico — proseguendo si trova Sellere e poi *Sovere;* ab. circa 2 mila, paese bello, ricco d'industrie (ferro, seta, stoviglie).

Da Lovere a Sovere, un'ora, e ci si va per questa scorciatoia dei frati, oppure per la via che sale sul magnifico orrido del Tinazzo, passando per *Poltragno* (v. Riva) e per *Pianico*.

Chi vuol fare un'escursione può spingersi lungo la valle del Borlezza (nome del Tinasso prima che precipiti nel burrone) fino *a Clusone* (varii alberghi e buon soggiorno estivo), alla *Valle Seriana* e alle *Cascate del Serio,* forse le più alte d'Europa.

Alla *Valle Cavallina*, proseguendo da Pianico per i laghi Gaiano e d'Endine, buona fermata al Casotto di Ranzanico, trattoria; filanda a vapore dei fratelli Soardi.

All'*altipiano di Bossico*, m. 850, si va per parecchie vie. È un vero incanto di bellezze naturali e di vedute. Chi si trattiene a Lovere o a Sovere per qualche giorno e non va a visitarlo, avrà sulla coscienza un peccato incancellabile. Là sono le ville dei Signori loveresi, battezzate coi nomi di

LOVERE E VALLE CAMONICA VISTI DALL'ALTO.

Caprera, Pincio, Campidoglio, Vaticano, Quirinale, Villa Glori, Quattro Venti etc., secondo il capriccio o i gusti politici dei proprietari.

Ebbero ospiti illustri, tra gli altri, in compagnia d'amici fedeli *nella fausta sorte e nella ria*, un generale a quei giorni non ancora sfortunato, che con penna d'artista descrisse questi luoghi veramente magnifici. Credo che poche regioni al pari di questa presentino tanti vantaggi per una **stazione climatica.** Per andare a Bossico si può passare per il Santuario di S. Giovanni.

Alla **Valle di Scalve.** La nostra Guida affida il viaggiatore a quella delle Prealpi Bergamasche del Club alpino di Bergamo. In sua compagnia prenda la strada di Valcamonica e passato *Rogno*, *Corna* e il *Casino di Boario* (acque magnesiaco-ferruginose che per le virtù medicinali meriterebbero la fama di quelle Vichy), cominci a salire per *Gorzone* (rocca dei Federici costrutta nel 1150; sarcofago ben conservato, in arenaria rossa, prova della resistenza di questa pietra, che conserva mirabilmente l'epigrafe di Isidoro Federici, sepoltovi nel 1336) e *per Angolo*, presso cui è il laghetto di Capolago. Da Angolo seguendo la magnifica strada scavata nella roccia lungo le strette del fiume Dezzo nel 1862 su progetto dell'Ing. Fiorini, e chiamata la via Mala lombarda, con 13 Km. di cammino impareggiabile per meravigliosa varietà di orridi, di cascate, e per freschezza, si giunge al paesello del Dezzo (forno fusorio) e di lì a *Vilminore* e *Schilpario*, i due centri principali, frequentati da villeggianti nell'estate. Gli italiani hanno capito solo da pochi anni che anche al di qua delle Alpi c'era una Svizzera Autentica.

Schilpario è la patria del Cardinale Angelo Maj. Da Vilminore per il passo della Manina si scende alle Cascate del Serio. Dal Dezzo si sale al Giogo della Presolana (Cantoniera con trattoria) e si scende a Clusone sempre per via carrozzabile.

Alla **Valle Camonica.** L'accurata Guida del Club Alpino di Brescia dirà i particolari dei paesi. Giunti a Lovere o a Pisogne, si sente irresistibile il bisogno di visitare questa Valle che compete colla Tellina e con quella di Aosta il primato fra le valli italiane. La sua lunghezza è di 81 km., gli abitanti circa 70 mila divisi in 82 comuni. I principali paesi che s'incontrano ascendendo sono *Darfo*, *Cividate*, **Breno** (capoluogo del Circondario, una vera cittadina, illuminata a luce elettrica, stazione di compagnie alpine. Albergo d'Italia condotto dal proprietario del S. Antonio di Lovere, e altri

Lago d'Avio in Vallecamonica.

alberghi, trattorie e caffè), *Capodiponte*, *Cedegolo*, **Edolo** (borgo importante per storia e per posizione, illuminato a luce elettrica, stazione di compagnie alpine; avanzi di case romane), *Vezza d'Oglio, Ponte di legno.*

Da Ponte di legno si sale al Gavia passando per le acque ferruginose di *S. Apollonia*, sorelle di quelle di Peio e di Santa Caterina, e si scende nell'alta Val Tellina; dall'altra parte si eleva la grande via del **Tonale** (m. 1988) per il Trentino. In un'ora si giunge al confine austriaco.

Da Edolo si stacca la bella via del **Colle d'Aprica** per Valtellina; da Breno per il passo di *Croce Domini* si penetra pure nel Trentino; da vari punti si sale al **Ghiacciaio dell'Adamello** (m. 3557), ma occorre una guida.

Bellissime sono le vallette laterali della Valcamonica con laghetti alpini stupendi.

La Valcamonica attende da molto tempo migliori mezzi di comunicazione, che sviluppino la sua ricchezza di minerali, di legnami e di forze d'acqua, e sarebbe ora che o in un modo o nell'altro la questione si sciogliesse, almeno nei limiti dei bisogni attuali di quella laboriosa, intelligente e ospitale popolazione.

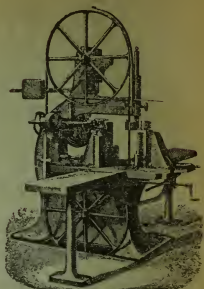
TABELLA INDICANTE LA POSIZIONE ASTRONOMICA DEI PAESI DEL LAGO D'ISEO (¹)

	Lat. Nord	Long. Ov. da Roma Gradi	Long. Ov. dal Meridiano dell'Europa Centrale Gradi	Long. Ov. dal Meridiano dell'Europa Centrale Tempo
Sarnico	45°.40'.8"	2°.29'.50"	5°.2'. 36"	0h.20'.10"
Clusane	45. 39. 39	2. 26. 55	4. 59. 41	0. 19. 59
Iseo	45. 39. 35	2. 24. 5	4. 56. 51	0. 19. 47
Predore	45. 40. 47	2. 25. 58	4. 58. 44	0. 19. 55
Tavernola	45. 42. 36	2. 24. 25	4. 57. 11	0. 19. 49
Pilzone	45. 40. 25	2. 22. 25	4. 55. 11	0. 19. 41
Sulzano	45. 41. 18	2. 21. 8	4. 53. 54	0. 19. 36
Peschiera	45. 41. 36	2. 21. 44	4. 54. 30	0. 19. 38
S. Paolo	45. 41. 35	2. 22. 54	4. 55. 40	0. 19. 43
Sale Marasino	45. 42. 54	2. 20. 34	4. 53. 20	0. 19. 33
Marone	45. 44. 17	2. 21. 42	4. 54. 28	0. 19. 38
Riva	45. 46. 29	2. 24. 53	4. 57. 39	0. 19. 51
Castro	45. 48. 10	2. 23. 12	4. 55. 58	0. 19. 44
Pisogne	45. 48. 10	2. 20. 40	4. 53. 26	0. 19. 34
Lovere (S. Maria)	45. 49. 10	2. 22. 32	4. 55. 18	0. 19. 41

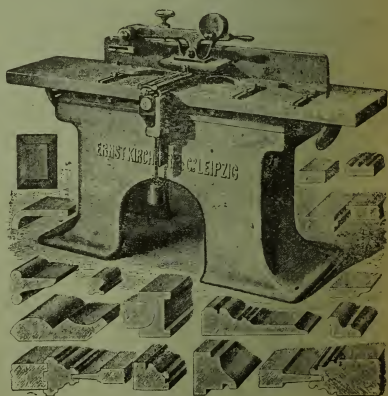
(¹) Mi fu favorita dal Cav. Zandonini Rettore del Convitto di Lovere, che ha avuto la pazienza di riscontrare i dati astronomici d'una quantità di punti del lago e d'altre regioni.

Industria e Commercio Legnami

Battista Martinoli

LOVERE

Segherie a moto elettrico con macchine le più perfezionate per la lavorazione del legname.

Fabbrica serramenti comuni e di lusso, assa a perlina per plafoni, a maschio e femmina per soffitta, casse imballo ecc.

Macchine speciali per la fabbricazione dei pavimenti a parquets, con lisciviatoio ed essicatoio a vapore.

Legnami greggi d'ogni henere

CONVITTO NAZIONALE DI LOVERE

Errata-corrige

Pag. 17 riga 9 — Clusone-Clusane.

Pag. 59 riga 10-13 — Pontirone-Portirone.

Pag. 89 riga 21 — La *Banca Popolare* filiale a quella di Bergamo: la *Cassa di Risparmio* fil. a quella di Milano.